

## I REPERTI CERAMICI DELL'ABITATO DI SOLAROLO TRA LA FINE DELLA MEDIA ETÀ DEL BRONZO E L'ETÀ DEL BRONZO RECENTE.

T. Caironi\*, L. Guerra\*\*, B. Vaccari\*\*1

**PAROLE CHIAVE:** Bronzo Medio, Bronzo Recente, Romagna, Solarolo, Appenninico, Subappenninico

**KEYWORDS:** Middle Bronze Age, Late Bronze Age, Romagna, Solarolo, Appenninic, Subappenninic

### SOMMARIO

Si presenta una prima selezione dei materiali rinvenuti nel sito di Solarolo, via Ordiere, relativi alle fasi finali del Bronzo Medio e del Bronzo Recente, per un primo inquadramento cronologico dell'abitato.

### ABSTRACT

The paper presents a preliminary selection of ceramics found at the site of Solarolo related to the late phase of Middle Bronze Age and Late Bronze Age, for a first setting of chronological range of the settlement.

### LA FASE FINALE DEL BRONZO MEDIO NEL SITO DI VIA ORDIERE, SOLAROLO

Nella fase finale del Bronzo Medio (1450-1340/1330 a.C. ca.) il sito di via Ordiere continua a presentare, come nella fase precedente, una compresenza di materiali culturalmente caratteristici dell'area terramaricola, quali le anse a corna con sopraelevazione espansa e le anse a corna falcate, e di altri tipici dell'Italia centro-meridionale, come la decorazione appenninica e le maniglie orizzontali. La maggioranza dei reperti presentati in questa sede sono stati rinvenuti nell'area di scavo denominata settore 2, posta a ovest del settore 1, indagata nel 2006 in seguito alla lettura della stratigrafia individuata nella trincea 10. Materiali riferibili a questa fase cronologica sono stati rinvenuti in superficie sull'intero sito ed in particolare all'interno della trincea 4.

Per quanto concerne le anse con sopraelevazioni espanse, qui rappresentate da sei esemplari cinque dei quali inediti, mostrano una varietà tipologica che sembra attestare, senza ombra di dubbio, una condivisione di tipi con l'area delle terramare durante tutto il corso del periodo. Il panorama delle anse con sopraelevazione è certamente minore rispetto all'area terramaricola vera e propria, ma non sembra molto dissimile dall'area dell'Emilia orientale (parte della provincia di Modena e provincia di Bologna). Sembra pertanto verificarsi una perfetta continuità delle caratteristiche microregionali che già nel BM2 hanno permesso di focalizzare nel territorio emiliano orientale e romagnolo una condivisione di elementi diversi dall'area terramaricola occidentale e altrettanto distinta dai contesti centro-italici.

Attribuibile alla fase iniziale del BM3 è senza dubbio il frammento di ansa a nastro verticale con sopraelevazione a corna caratterizzata da appendici leggermente espanse lateralmente e da un'ampia insellatura centrale (Fig. 1, 1), che trova confronti puntuali soprattutto nell'area propriamente terramaricola (Pilastrini: DESANTIS, STEFFÉ 1995, p. 71 Tav. IV, 5; Cavazzoli: BERNABÒ BREA, TIRABASSI 1997, p. 351, fig. 193 IX; Ara di Spin: DE MARINIS 1987, p. 22 Fig. 1, 1; Santa Caterina Tredossi: PIZZI 2006, p. 48 fig. 8, 4, 6; Finilone Valle: SALZANI 1996b, p. 64, 7; Castellaro del Vhò: FRONTINI, GIANEDDA 1997, p. 94 fig. 39, 5, RAPI et al. 1997, p. 208, 5r, 6r), ed in particolare nel modenese (Gaiato: SPAGGIARI 1997b, p. 372 fig. 206, 11; Falconiera: DESANTIS 1990, p. 51 fig. 10, 2; Ca' Bianca: DESANTIS 1990, p. 49 fig. 8, 6; Pompeano: CARDARELLI et al. 2006, p. 121 fig. 32, 11; La Tesa: HOMANN 1993, TAV. 13, 6). Confronti puntuali si ritrovano anche nel bolognese (Montironi di S. Agata Bolognese:

<sup>1</sup> \* Collaboratore SAER, caironi.t@tiscali.it; \*\* Dipartimento di Archeologia, Università di Bologna: lisa.guerra2002@libero.it, archeobarbix@yahoo.it.

BAZZOCCHI 2006, Tav. VI, 62; Zenerigolo-S. Filippo: GANZAROLI 2009, Zen/21-089), ma anche procedendo ad est nell'imolese (Fondo Canonica: PACCIARELLI, VON ELES 1994, p. fig. 8, 10) e nel forlivese (Cappuccinini: BERMOND MONTANARI 1997, p. 198 n°1; Coriano: PRATI 1975, p. 303 fig. 6, 1).

Alla fase piena del Bronzo medio 3 sono assegnabili i tipi che presentano le espansioni laterali maggiormente ampie, come il fr. di ansa con appendici espanse di forma ovale (Fig.1,2) che trova confronti esclusivamente nell'area terramaricola (Bazzano: MORICO 2008, p. 44 Tav. IV, 3; Ca' Bianca; DESANTIS 1990, p. 48 fig. 7, 9; La Tesa: CORAZZA 2003, p. 62 fig. 11, 7; Castellaro del Vhò: BIANCHI et al 2001, p. 107, 7; Boccazzola Vecchia: TOSATTI 1984, p. 190 fig. 12, 112; Ca' de' Cessi: DE MARINIS et al 1992-93, p. 74, fig. 13, 2; Basilicanova: MUTTI 1993 p. 354 fig. 125, 8, p. 355 fig. 126, 1; Quingento S. Prospero: MUTTI 1993, p. 335 fig. 106, 4 e Stanghelletti: BELLUZZO, TIRABASSI 1996, p. 101 Tav. 9, 10).

Il frammento contraddistinto da ampie espansioni lanceolate e da una spina posteriore rilevata (Fig. 1,4) trova confronti a Ca' de' Cessi (MN) (DE MARINIS, et al. 1992-93, p. 73, fig. 12, 7), Perteghelle (VR) (BELLUZZO, TIRABASSI 1996, p. 105 Tav.13, 7), Boccazzola Vecchia (MN) (TOSATTI 1984, p. 190 fig. 12, 115), Vicofertile (PR) (MUTTI 1997, p. 335 fig. 127, 8), Monte Venera (RE) (TIRABASSI 2004, p. 465 fig. 2, 5) e Anzola Emilia (BO) (FINOTELLI et al.1997, p. 364 fig. 200, 1; CAIRONI 2005, Tav. 3, 9, Tav. 4, 5), dove elementi di questo tipo si trovano associati ad anse con sopraelevazione cilindro-retta, suggerendo una loro continuità sino alle fasi iniziali del Bronzo Recente.

Particolare è il frammento di ansa con sopraelevazione a corna espanse lateralmente lanceolate di forma triangolare, che mostra una costolatura centrale sia nella parte esterna che interna dell'espansione (Fig. 1, 3), rinvenuto all'interno della trincea 4; questo reperto sembra trovare un unico confronto puntuale con un esemplare rinvenuto a Cavazzoli (RE) (BERNABÒ BREA, TIRABASSI, 1997, p. 351, fig. 193, VIII). Altrettanto scarsi sono i confronti per l'ansa con sopraelevazione a corna con espansioni triangolari decorata a solcature verticali nell'insellatura per il quale è stato reperito un unico confronto a Case Cocconi nel reggiano (BRONZONI, CREMASCHI 1989, p. 217 fig. 18, 11).

Nella fase finale del periodo o in quella iniziale di quello successivo si colloca il frammento di ansa con sopraelevazione a corna espanse lateralmente, decorata internamente a solcature orizzontali alla base della sopraelevazione e a solcature verticali nell'insellatura e sin sopra alle espansioni (Fig. 1, 5). Questo frammento trova confronti essenzialmente nell'area terramaricola, in particolare in siti quali Bellanda (MN) (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003, fig. 17, 1 e fig. 18, 3), Basilicanova (PR) (MUTTI 1993, p. 354 fig. 125, 8), Montale (MO) (CARDARELLI 2004, p. 58 fig. 83, 2, 7), Redù (MO) (CARDARELLI et al. 2003, 112-115, p. 112 fig. 55, 12; LABATE 2003, p. 116 fig. 59, 4), Gaiato (MO) (CARDARELLI, SPAGGIARI 2006, p. 134 fig. 47, 8), Perteghelle (VR) (BELLUZZO, TIRABASSI 1996, p. 104 Tav. 12, 4) e Mulino Giarella (VR) (SALZANI 1996c, p. 274 Tav. 25, 2).

Un discorso analogo è approntabile per le anse con sopraelevazione falcata qui documentate da due esemplari. Il primo tipo (Fig. 1, 7), un frammento di ansa a nastro verticale con sopraelevazione a corna falcate con appendici piatte rientranti con profilo curvo, è attestato in siti emiliani terramaricoli quali Redù (MO)(CARDARELLI et al. 2003, p.112 fig.137, 11), Anzola dell'Emilia (BO)(DESANTIS 1997, p. 364, 14), S. Giovanni in Persiceto (BO)(TAMBURINI MULLER 1984 p. 107, 223).

Il secondo frammento presenta una sopraelevazione ad appendici falcate piatte con bugnetta a profilo curvo (Fig. 1,6) risulta essere un tipo diffuso in ambito terramaricolo, attestato a Vicofertile (PR), a Montale (MO), a S.Ambrogio (MO), a Cavazzoli (RE), S.Michele di Valestra (RE), Monte Leoni (PR), Basilicanova (PR), Nonantola-Redù (MO), S.Giovanni in Persiceto (BO) e Anzola dell'Emilia (BO).

L'influenza culturale dell'Italia peninsulare è ben attestata attraverso la presenza di elementi ceramici decorati secondo lo stile appenninico (CATTANI et al. in questo volume, fig. 3), spesso con una ricca decorazione, che prevede motivi geometrici (triangoli, losanghe, spirali, meandri), di frequente in sintassi molto articolate, incisi o excisi, genere campiti da puntini e che mostra spesso l'uso di una pasta bianca di riempimento per ottenere l'effetto cromatico.

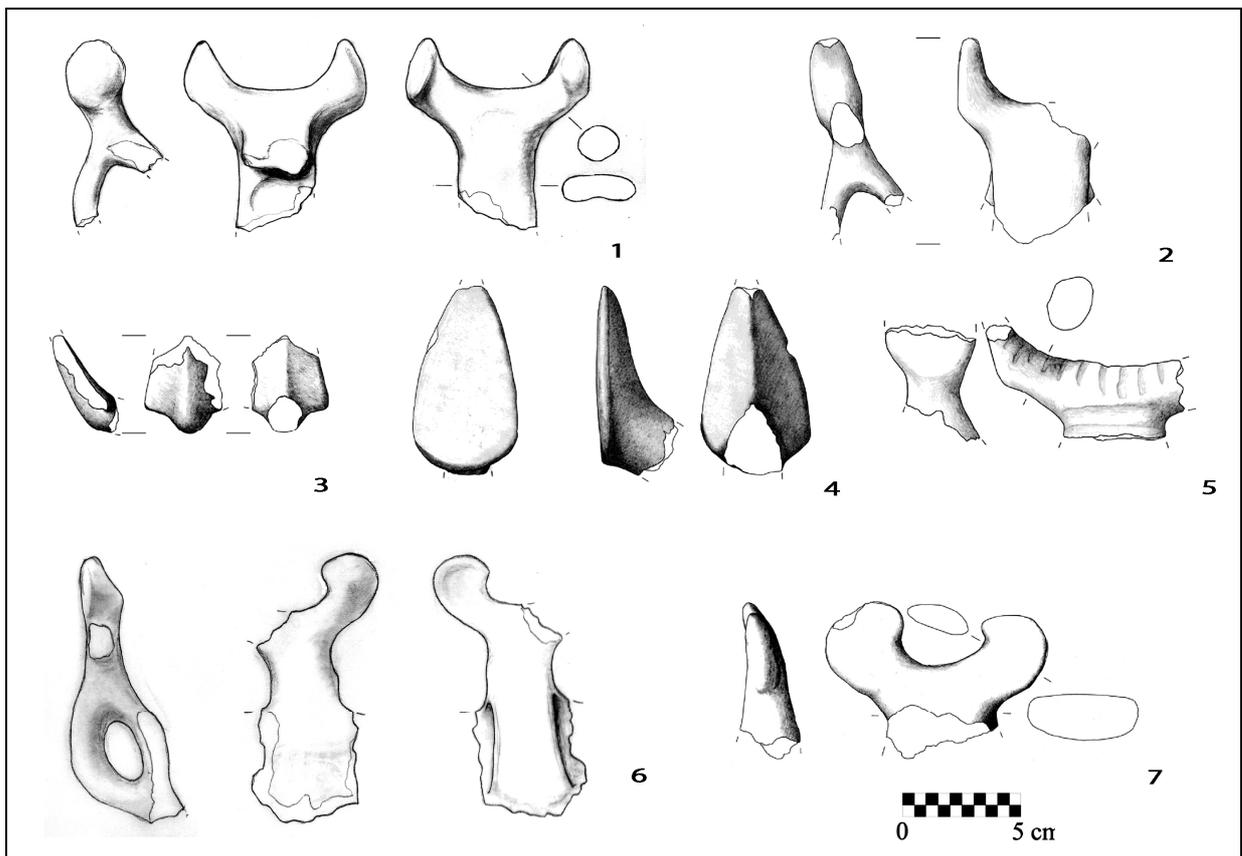


Fig. 1 Solarolo, via Ordiere. Ceramica. 1: ° 136440 (Raccolta di superficie); 2: Rep06129 (SETT 2 US 1001); 3: Rep0662 (Trincea 4, m 40-41); 4: Rep06172 (Trincea 10); 5: Rep0682 (Trincea 10 pulizia); 6: n° 1711823 (Raccolta di superficie); 7: Rep0684 (Trincea 10 Pulizia). Disegni di Fabio Michinelli, Alessandro Peinetti, Romina Zanucoli.

La presenza di questo tipo di ceramica è ben attestata in tutta l'area romagnola (Basiago, Bertarina di Vecchiazzano, Capocolle, Case Missiroli, Covignano-seminario, Ghetto Conca, Podere Montaletto di Misano Adriatico, Mensa Matellica, Case Ambrosini-Montaletto di Cervia, Riccione-Podere ex Conti Spina, S. Maria in Castello) e del bolognese (S. Giuliano di Toscanella, Monte Paladèn, Gallo di Castel S. Pietro, Monterenzio Vecchio, Rocca di Roffeno, S. Maria di Villiana, Bologna-Villa Cassarini), raggiungendo in alcuni casi discrete concentrazioni, come nei siti di Riccione-Podere ex Conti Spina (BERMOND MONTANARI et al. 1992), Bologna-Villa Cassarini (KRUTA POPPI 1976; AMMIRATI, MORICO 1984), S. Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996), Ghetto Conca (PERICOLI 1967) e Podere Montaletto di Misano Adriatico (BERMOND MONTANARI 1989<sup>2</sup>).

Per quanto concerne l'insediamento di Solarolo, due frammenti, già pubblicati da Pacciarelli (PACCIARELLI, VON ELES 1994, Fig. 9, 9-10), sono stati recuperati nel corso delle raccolte di superficie eseguite in passato dall'Archeoclub locale: si tratta di un frammento di una tazza con orlo leggermente aggettante, margine arrotondato, parete alta dritta concava e vasca bassa e arrotondata con ansa a sopraelevazione cilindro-retta, che presenta, tuttavia, una decorazione in stile appenninico (forse a meandro rettilineo) sulla parete, e di un frammento di olletta a profilo sinuoso, con orlo aggettante, labbro a tesa decorato da due file d'intagli triangolari, disposti a intervalli, con i vertici alternati (MACCHIAROLA 1987, N.196) e parete con doppia spirale a nastro campito da una fila di puntini (variante del motivo N° 29B, MACCHIAROLA 1987). Oltre a questi, degno di nota è un reperto rinvenuto durante la ricognizione 2006: un frammento di coperchio decorato (Fig. 2, 1) sia internamente che esternamente. Sebbene i coperchi con decorazione appenninica siano attestati, seppur con pochi esemplari (COCCHI GENICK et al. 1995, p. 28, Fig. 2, 8 e 9; PUGLISI 1959, p. 65, Fig. 22, 5.), il frammento presenta sulla parte superiore un motivo decorativo particolare, che non sembra avere confronti nell'area presa in esame: una spirale lineare interamente campita a puntini, probabilmente riempiti di pasta bianca (variante del motivo 25 MACCHIAROLA).

<sup>2</sup> Buona parte della documentazione fotografica della cultura materiale si può osservare anche su Internet, nel sito dell'Istituto Beni Culturali dell'Emilia Romagna o in [www.michael-culture.org](http://www.michael-culture.org).

La presenza di una decorazione di tipo appenninico associata ad indicatori cronologici, generalmente attribuiti ad un momento più recente dell'età del bronzo, e riferiti alla successiva *facies* subappenninica come le sopraelevazioni cilindro-rette, attestata nel caso del reperto di Solarolo, ma anche in un esemplare rinvenuto a Villa Cassarini (BO) (KRUTA POPPI 1976, p. 333, Fig. 5, 3), sembrerebbe indicare una continuità di questo tipo di decorazione anche nella fase iniziale del Bronzo Recente.

Già in passato, alcuni autori hanno ipotizzato per la ceramica appenninica presente nei siti della Romagna e del Bolognese una produzione locale a carattere non specializzato, che ha rielaborato modelli importati dai siti dell'Italia peninsulare, in particolare dall'area medio-adriatica e, minor misura, dalle regioni tirreniche (DAMIANI, MORICO 1996, p. 322). Da questo punto di vista, i frammenti presenti a Solarolo, confermano tale ipotesi, data l'originalità della sintassi decorativa, ma si distinguono, rispetto ai materiali appenninici dei siti coevi, per la raffinatezza della fattura.

Un altro indicatore che attesta le forti influenze culturali provenienti dall'Italia centro-meridionale sono le maniglie (COCCHI GENICK et al. 1995, pp. 302-307), attestate abbondantemente a Solarolo in diversi tipi. Il primo è rappresentato dalle maniglie orizzontali con appendici cilindriche a margine espanso, in questa sede documentato da due reperti: il primo (Fig. 2, 3) presenta appendici corte con estremità fortemente espanse e trova confronti sia nell'area romagnola (Cappuccinini di Forlì) sia nel Bolognese (Zenerigolo - S. Filippo, Grotta del Farneto), mentre l'altro (Fig. 2, 2), parziale, con appendici meno espanse, risulta più ampiamente attestato in Romagna (Capuccinini di Forlì, Case Missiroli, Grotta del Re Tiberio, Bertarina di Vecchiazzano, S. Biagio-Largo Piazzetta) e nel Bolognese (Grotta del Farneto, Villa Cassarini-Bologna, S. Giuliano di Toscanella). Questa tipologia, che rappresenta una produzione tipica dell'area romagnola ed emiliano orientale – non risulta, infatti, sulla base del materiale edito, essersi affermata oltre il Bolognese – è da intendere come una variante locale che, assieme agli esemplari rinvenuti a Gaggio di Castelfranco Emilia (MO) (BALISTA et al. 2008), contraddistinti dalla presenza di un unico elemento cilindrico utilizzato come sopraelevazione, sembra segnalare l'esistenza, nel corso del BM3, di un periodo in cui si sperimentano, per questo motivo decorativo plastico, nuove collocazioni, che porteranno in una fase avanzata di tale periodo alla comparsa della sopraelevazione cilindro-retta.

Il quadro tipologico attestato a Solarolo sembra spingersi oltre la presenza di modelli considerati peculiari dell'area terramaricola e dell'area centro-meridionale e sembra piuttosto potersi configurare una sorta di condivisione tipologica che porta a rielaborare motivi caratteristici di entrambe le aree. L'espressione più significativa dello spaccato sopra descritto è rappresentata dalle maniglie orizzontali dotate di appendici espanse verticalmente, che fondono insieme due elementi tipici dell'area peninsulare (la maniglia) e di quella terramaricola (le corna espanse). Il frammento di maniglia orizzontale caratterizzato da un ampio foro centrale e da espansioni verticali di forma ovale (Fig. 2, 7), trova un confronto puntuale nel sito di Mont Paladèn (PACCIARELLI, VON ELES 1994, fig. 10, 2), sulle colline bolognesi, ed appare confrontabile con un esemplare proveniente da Stanghelletti (VR) (BELLUZZO, TIRABASSI 1996, p. 98 Tav. 6, 6), caratterizzato anch'esso da un ampio foro centrale ma da espansioni tondeggianti.

Per quanto concerne la maniglia relativa ad una ciotola con orlo dritto a margine arrotondato, parete breve rientrante rettilinea, vasca profonda arrotondata e caratterizzata da apici ovali espansi verticalmente (Fig. 2, 5) trova anch'essa il suo miglior confronto, giustificato dall'ampiezza delle espansioni della maniglia stessa, nell'esemplare proveniente dal sito di Mont Paladèn (BO); confrontabili con questa sono anche due frammenti provenienti da S. Giuliano di Toscanella (BO) (DAMIANI, MORICO 1996, p. 327 Tav. 2 C3, 3582, , 3583), in particolare il n° 3583 a causa della ampiezza dell'insellatura presente fra i due apici che presentano espansioni con un deciso taglio verticale, ma poco espanse in confronto all'esemplare di via Ordier; lo stesso dicasi per le due maniglie della Grotta del Farneto (BO) (BERMOND MONTANARI, RADMILLI 1956, p. 153, 1 e 3). Esemplari simili possono rintracciarsi anche nel sito di Monte Castellaccio (BO), dove alcuni esemplari di maniglie mostrano apici piuttosto espansi (PACCIARELLI 1996, p. 251 Tav. 17 E6, 1860, , 1861 p. 253 Tav. 18 E7, 1852, , 5472), in due casi associati a ciotole caratterizzate da una parete breve leggermente rientrante e da una vasca profonda arrotondata (PACCIARELLI 1996, p. 251 Tav. 17 E6, 1860, p. 253 Tav. 18 E7, 1852).

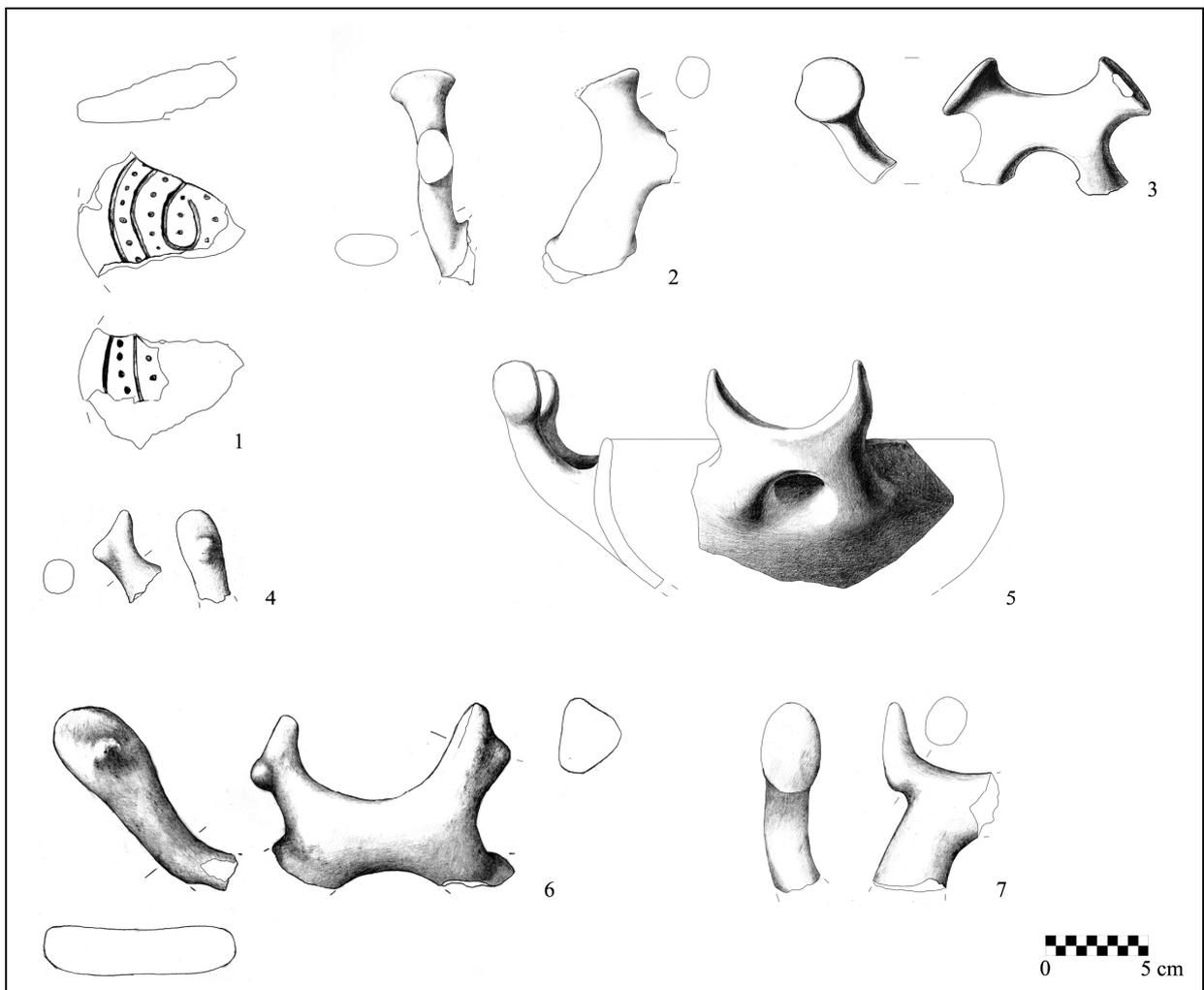


Fig. 2. 1: Ricognizione, settembre 2006, n°19; 2: Rep0625 (Trincea 10, ); 3 n° 17819 (Raccolta di superficie); 4: Trincea 10, pulizia; 5: n° 171816 (Raccolta di superficie); 6: Trincea 10, pulizia; 7: Trincea 10, pulizia. Disegni di Fabio Michinelli e Romina Zanucoli.

Altri esemplari di maniglie orizzontali caratterizzate dalla presenza di apici particolarmente espansi sono rintracciabili in vari siti dell'areale terramaricolo (Redù-Pilastro, Pilastrì, Zanforlina, Boccazzola Vecchia) tuttavia in nessun caso queste presentano quell'insieme di elementi (ampio foro centrale, marcata insellatura fra i due apici, deciso taglio verticale degli stessi con ampia espansione) che caratterizzano l'esemplare di Solarolo, e che sembrano piuttosto far propendere per una loro attribuzione, se non ad una fase iniziale del BM3, ad una avanzata o finale del BM2<sup>3</sup>.

Al medesimo scorcio cronologico possono essere riferite i frammenti di maniglia orizzontale con apici ovali espansi verticalmente, caratterizzati dalla presenza di una piccola bugna conica ai lati (Fig. 2, 4 e 6), per i quali è stato reperito un unico confronto nel Veneto a Massaua (VR) (BELLUZZO, TIRABASSI 1996, p. 98 Tav. 6, 11), confrontabile soprattutto con l'esemplare maggiormente frammentario.

Alla luce dei quadri distributivi degli indicatori analizzati in questa sede e della presenza delle fogge tipiche e peculiari sopra presentate, la Romagna, più che area di confine che subisce le suggestioni tipologico-culturali provenienti dai due poli maggiori - area terramaricola e Italia peninsulare- si delinea sempre più come un'area dotata di caratteristiche proprie, in grado non solo di rielaborare modelli, ma di crearne di originali; già Ida Macchiarola segnalava, nel 1995, come ipotesi di lavoro, la possibilità che quella serie di siti del territorio bolognese e della Romagna, che vengono identificati nelle prime due fasi del Bronzo Medio, come

<sup>3</sup> La provenienza della maggioranza di questi reperti da raccolte di superficie non permette, purtroppo, di proporre una collocazione cronologica sicura. Sembra essere un discriminante cronologico l'ampiezza del foro della maniglia: negli esemplari più antichi (cfr. Monte Castellaccio), il foro di dimensioni ridotte sembra indicare piuttosto una tipologia di manico, mentre negli esemplari attribuibili al BM3, il foro si configura come caratteristica della maniglia orizzontale.

gruppo di Farneto-Monte Castellaccio, potessero rappresentare un gruppo analogo anche nella successiva terza fase (MACCHIAROLA 1995, p. 455).

### **IL BRONZO RECENTE INIZIALE NEL SITO DI VIA ORDIERE SOLAROLO (RA)**

La fase iniziale del Bronzo Recente (1340/1330-1250 a.C. ca.) è ben rappresentata a Solarolo dalla presenza di un'ampia serie di elementi tipologici considerati tipici della cultura subappenninica caratteristica dell'Italia peninsulare, ma i cui influssi, anche attraverso l'opera di mediazione e diffusione portata avanti dal territorio romagnolo, si diffondono anche all'interno dell'area terramaricola ed in particolar modo in quella orientale. I reperti attribuibili al BR1 provengono dall'area di scavo denominata settore 2, situata a ovest del settore 1, e dalla trincea 4, posta a est dello stesso, oltre che da raccolte di superficie.

Elemento considerato caratteristico della cultura subappenninica è la sopraelevazione cilindro-retta, rappresentata a via Ordiere da più di venti frammenti che presentano vari tipi di terminazione (leggermente espansa, convessa, appiattita) ampiamente diffusi oltre che in Romagna nella maggior parte dei siti italiani coevi dal Friuli alla Calabria. Per un approfondimento sulla distribuzione di questo indicatore ceramico si veda la scheda relativa (Cattani *infra*).

In questa sede vengono presentati tre frammenti inediti rinvenuti nel corso delle raccolte di superficie e all'interno della trincea 10. Analizzando le estremità di questi reperti, si sono identificate tre tipologie di terminazioni: una leggermente espansa, una espansa e una fortemente espansa e appiattita.

Il frammento con terminazione leggermente espansa (fig. 3, 1) trova riscontri puntuali in Romagna a Misano Adriatico (RN)(BERMOND MONTANARI 1989 fig.4, 13), a Gallo di Castel S.Pietro (BO)(BERMOND MONTANARI 1962a Tav. 48, 11), nel sito della Bertarina di Vecchiazzano (FC)(MASSI PASI 1996 fig.120,19 p.208), Emilia a Monte Questiolo (MO)(CARDARELLI, SPAGGIARI 2006b, fig.14, 10 p.107), Villa Cassarini (BO)(AMMIRATI, MORICO 1984, fig.15, 4), nelle Marche a Cortine S.Maria in Campo (DAMIANI 2005 fig.3, 16 p.633) e in Friuli a Pramarine di Sesto al Reghena (BOTTI, TASCA 2006 fig.2, 15 pag 319).

Il tipo con terminazione espansa (Fig. 3, 2) rappresenta sicuramente un tipo di ampia diffusione che trova confronti puntuali in Romagna a S.Maria in Castello, S.Giuliano di Toscanella, Capocolle (VEGGIANI 1976, p.277 fig.2b), Misano Adriatico, nel Bolognese a Villa Cassarini, Anzola (CAIRONI 2005), nelle Marche a Cisterna di Tolentino, Pianello di Genga, in Toscana al Riparo dell'Ambra, in Abruzzo a punta d'Erce estendendosi fino al Veneto (Fondo Paviani, Sabbionara di Veronella) e nella zona friulana di Stevenà di Caneva e Gradisca di Codroipo.

Il tipo che presenta estremità fortemente espansa e appiattita (fig. 3, 3) sembrerebbe un tipo poco diffuso, trovando un solo confronto puntuale con un esemplare ritrovato nelle Marche nel sito di Moscosi di Cingoli.

L'ansa a flabello è rappresentata da un unico frammento con terminazione poco espansa (Fig. 3, 5) che trova confronti con esemplari provenienti dai siti romagnoli di S. Maria in Castello e Misano Adriatico, dal sito della Grotta del Farneto nel bolognese e dai siti marchigiani di Fontevecchia di Camerano e Montefranco di Pollenza.

Degno di nota è anche il frammento di ansa a nastro verticale con sopraelevazione a corna a spatola decorata internamente da solcature (Fig. 3, 4): questo tipo di sopraelevazione appare tipica dell'ambiente terramaricolo nelle fase iniziale del Bronzo Recente ed è senza dubbio ricollegabile ad un'evoluzione delle anse a corna con sopraelevazione espansa assai diffuse nel corso del periodo finale del Bronzo medio. Il sito di via Ordiere, allo stato attuale delle nostre conoscenze, sembra essere l'unico della Romagna in cui questo elemento appare documentato<sup>4</sup>. I confronti più puntuali circa la forma delle espansioni sono riscontrabili fra i reperti di Montale (MO) (CARDARELLI 2004, p. 58 fig. 83, 8; p. 61 fig. 84, 5; CARDARELLI et al. 1997, p. 227 fig. 98, 5), Cavazzoli (RE) (BERNABÒ BREA, TIRABASSI 1997, p. 351, fig. 191 VII), S. Michele di Valestra (RE) (BRONZONI 1997b, p. 370 fig. 204, 17), La Tesa (MO) (HOMANN, TAV. 27, 1) e Dosso di S. Benedetto (MN) (DE MARINIS 1987, p. 32 fig. 20, 5) che, tuttavia, non presentano decorazioni a solcature, rintracciabili, al contrario, su di un esemplare del sito di Zenerigolo-S. Filippo (BO) (TAMBURINI MULLER 1984, p. 107 fig. 5, 21), che mostra però espansioni particolarmente massicce.

<sup>4</sup> Anse a nastro con sopraelevazione a corna a spatola sono state rintracciate in Emilia, Lombardia, Veneto e nelle Marche.

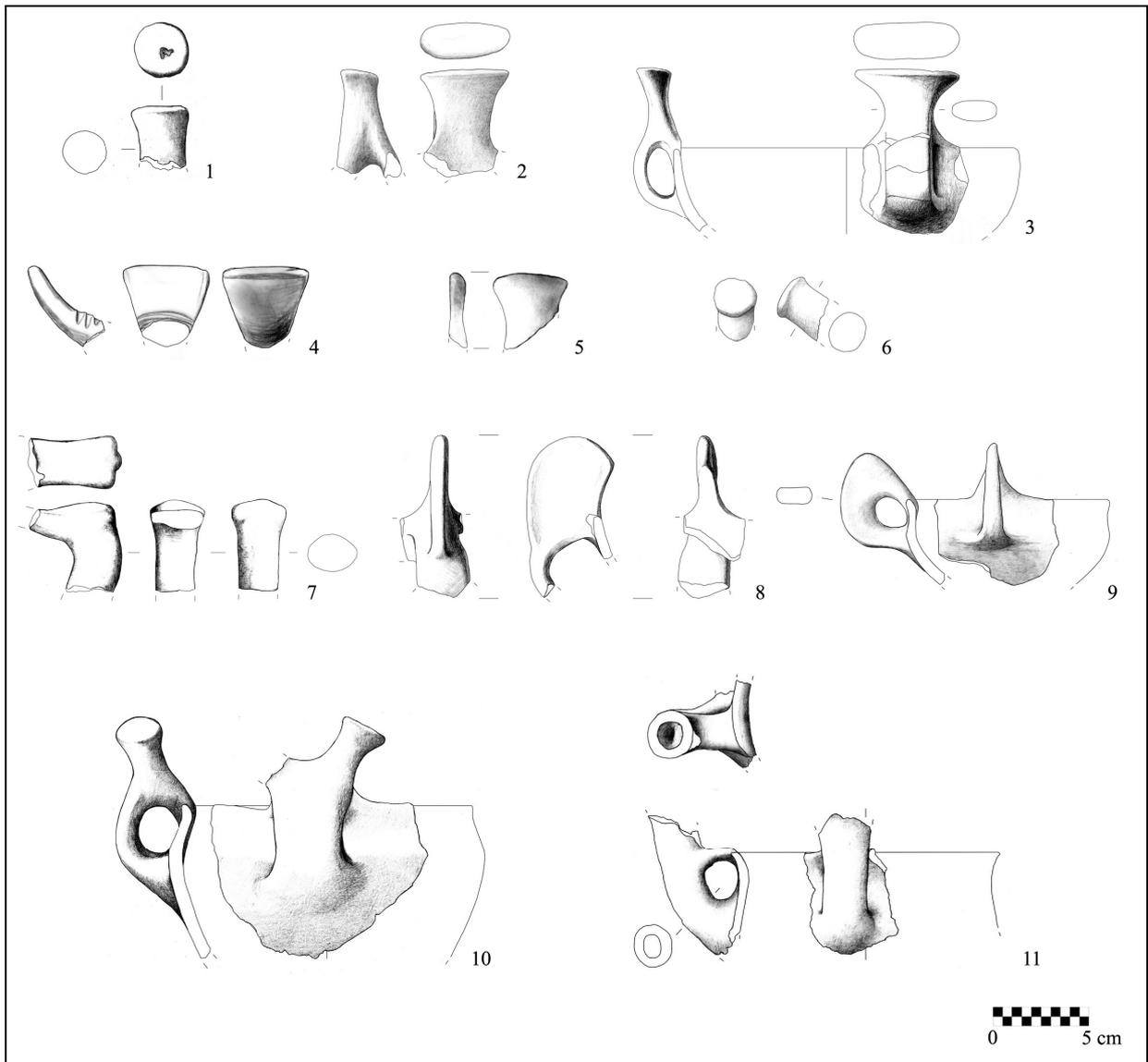


Fig. 3 1: Raccolta di superficie a ovest della Trincea 4; 2: Rep0667 (Trincea 10, sezione Est); 3: n° 171822 (Raccolta di superficie, ); 4: n° 171812 (Raccolta di superficie); 5: SETT 2 US 1001; 6: Trincea 10, pulizia; 7: Ricognizione 2006 n° 148; 8: n°171819 (Raccolta di superficie); 9: Rep06126 (SETT 2, US 1001); 10: Rep0665 (Trincea 10, sezione E); 11: Rep0612 (Trincea 4, mt. 41-42). Disegni di Fabio Michinelli e Romina Zanucoli.

Riconducibili all'ambito subappenninico sono anche le anse con sopraelevazione a corna di lumaca e quelle con appendici laterali espanse. Mentre le prime (Fig. 3, 6) sono confrontabili con esemplari provenienti da siti romagnoli (Cappuccinini, S.Giuliano di Toscanella DAMIANI, MORICO 1996 tav. 4, 5908), e marchigiani (Cisterna di Tolentino, Piano di Fonte Marcosa, le seconde (Fig. 3, 10) trovano scarsi confronti in Italia settentrionale (Redù-Pilastro, Villa Cassarini) mentre sono ben attestate in Romagna a S.Giuliano di Toscanella, Misano Adriatico, nel bolognese a Villa Cassarini e nelle Marche a Conelle e Moscosi.

Da segnalare è la presenza a Solarolo di un frammento di becco-ansa (Fig. 3, 11), con presente ancora parte della parete e del transetto che ad essa lo collegava; presenta somiglianze significative con un esemplare proveniente da S. Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996 p. 336, tav. 7, 5972) e con uno di provenienza marchigiana (Bachero di Cingoli).

Tradizionalmente considerata una foggia tipica della *facies* subappenninica, è documentata dalle Eolie e dalle regioni meridionali peninsulari fino all'Imolese attraverso le Marche e la Romagna, con più sporadici esemplari lungo il versante tirrenico, dove raggiunge il sito di Candalla in Versilia.

Quest'elemento è attestato in Italia settentrionale, oltre a Solarolo, solo in altri quattro siti, di cui tre nel bolognese (Monte Castellaccio con un esemplare molto frammentario in PACCIARELLI 1996, p. 272, Tav. 32, 1891), San Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996 p.336, tav.7, 5972 e altri esemplari inediti; PETTAZZONI 1916, figg. 10-11), Monterenzio Vecchio (inedito) e due nel Modenese, a Casinalbo (CARDARELLI, PELLACANI 2004, p. 118, Fig. 5, 6) e a Gaggio (BALISTA et al. 2008). Quest'ultimo è l'unico esemplare emiliano romagnolo che presenta ancora conservato il recipiente di appartenenza: si tratta di un vaso a collo distinto troncoconico e spalla pronunciata, orlo distinto e fortemente svasato, con il becco ansa impostato dalla spalla e raccordato al vaso da un setto posizionato al di sotto dell'orlo. L'associazione a forme carenate sembra essere testimoniata anche dall'esemplare di Solarolo.

Problematica risulta essere la datazione delle anse a protome ornitomorfa che meriterebbero una seriazione cronologica più articolata e la provenienza da superficie dei frammenti di Solarolo non aiuta in questo intento. Il frammento che viene qui presentato (Fig. 3, 7) presenta una conformazione leggermente stilizzata che trova confronti puntuali soprattutto in alcuni esemplari rinvenuti in Romagna (Case Missiroli e Podere Montaletto) e nel bolognese (Gallo di Castel S. Pietro, Fondo S. Filippo-S. Giovanni in Persiceto, S. Giuliano di Toscanella).

Due altri tipi di anse caratteristiche del subappenninico, rinvenute a Solarolo, sono le anse crestate e quelle rostrate; intendiamo in questa sede con il primo termine tutte le anse che presentano una sorta di costolatura mediana longitudinale rilevata lungo tutto l'arco dell'ansa; mentre con il secondo, quelle contraddistinte dalla presenza di determinati tipi di sopraelevazioni nella parte sommitale dell'ansa.

Le anse crestate sono rappresentate all'interno del sito da un'ansa relativa ad un frammento di tazza con orlo leggermente aggettante, margine arrotondato, parete breve dritta rettilinea, vasca profonda a profilo arrotondato (Fig. 4, 9) che trova confronti puntuali con alcuni esemplari provenienti dall'Imolese (S. Giuliano di Toscanella) e dal Veneto (Frattesina di Fratta Polesine).

A differenza delle rostrate, questo tipo di sopraelevazione risulta meno diffuso nell'area indagata: non risulta attestato in Romagna, se non nell'Imolese (S. Giuliano di Toscanella, Monte Castellaccio), con una sola sporadica presenza nel Parmense, a Monticelli di Guardasone (MUTTI 1993, Fig. 131, 10<sup>5</sup>), e qualche attestazione in Veneto (Sabbionara di Veronella, Frattesina di Fratta Polesine) e in Friuli (a Pramarine di Sesto al Raghena). Tale distribuzione conferma l'analisi fatta in occasione del Convegno sul Bronzo recente (COCCHI GENICK 2004, p. 44), che indicava una diffusione di quest'indicatore lungo il versante adriatico, dalla Puglia attraverso l'Abruzzo, le Marche e l'Emilia Orientale, fino anche al Veneto e al Friuli.

Con il nome di sopraelevazione rostrata vengono indicate due morfologie difforni di sopraelevazione: il primo tipo presenta una sorta di piastra che si eleva in verticale sopra all'ansa, dalla quale diparte una specie di sperone, più o meno sviluppato, che conferisce all'elemento, visto in sezione, una forma a T. Questa tipologia risulta ben attestata in ambito veneto e nella pianura modenese orientale. All'interno di quest'area sembra potersi in qualche modo individuare lo sviluppo progressivo di questo tipo di sopraelevazione a partire da esemplari caratterizzati da elementi particolarmente massicci e spigolosi (Pavignane, Redù-Pilastro Fig. 4, 1-2) verso altri contraddistinti da una maggiore sinuosità, che possono presentare l'elemento centrale lineare per tutta la lunghezza della sopraelevazione e poco sviluppato verso l'esterno (Località Colombina, Coccabile-Ca' Spadolino<sup>6</sup>, Sabbionara Veronella, Fig. 4, 3-5), oppure molto sviluppato e caratterizzato dalla stessa sinuosità che contraddistingue il segmento verticale (Larda, Corte Precona, La Tesa, Corte Vanina, Fig. 4, 6-10).

<sup>5</sup> Anche se la costolatura molto poco accentuata pone dei dubbi sulla definizione di crestate per questo reperto.

<sup>6</sup> Scavi Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, editi in corso di studio.

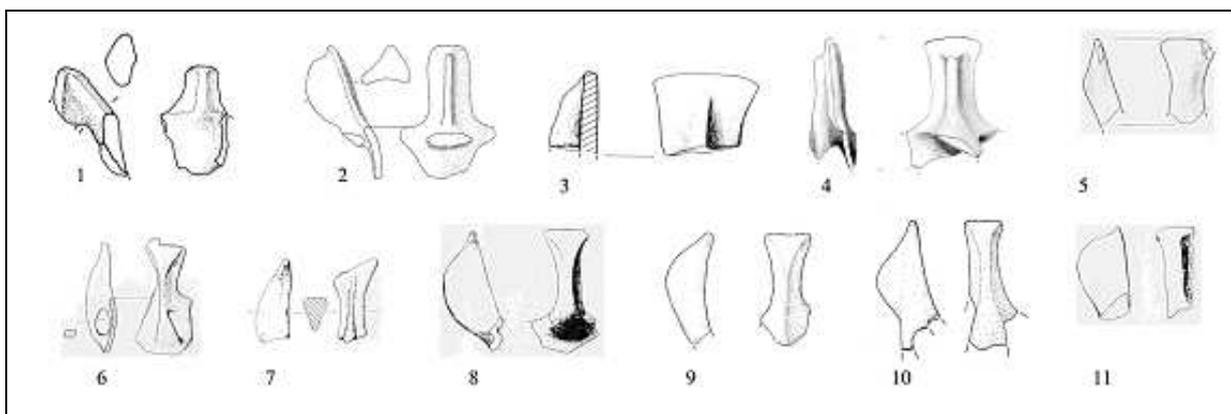


Fig. 4 Anse rostrate con sopraelevazione a "piastra": 1 da Pavignane (MO); 2 da Redù-Pilastro (MO); 3 da Località Colombina (RO); 4 da Coccanile-Ca' Spadolino (FE); 5 da Sabbionara Veronella (VR); 6 da Larda (RO); 7 da Corte Precona; 8, 9 e 11 da La Tesa (MO); 10 da Corte Vanina (MO).

A Sabbionara Veronella (VR) dove le anse rostrate risultano documentate in diversi esemplari (almeno nove) sembra potersi rintracciare la possibile evoluzione seguita dal tipo sopra descritto verso quello contraddistinto da una cresta ben sviluppata posta sopra l'ansa; nei tre frammenti di Sabbionara Veronella (SALZANI L. 1990-91, p. 116, qui riprodotti in Fig. 5, 1-2 e 4) e in quello di Terranegra (Fig. 5, 3), caratterizzati da una forma ormai arrotondata e rastremata della piastra verticale disposta in senso ortogonale rispetto all'ansa, possiamo vedere il progressivo assottigliamento di questa rispetto allo sperone centrale (Fig. 5, 1-3), che acquista sempre maggiore importanza sino a divenire di fatto l'unico elemento presente (Fig. 5, 4).

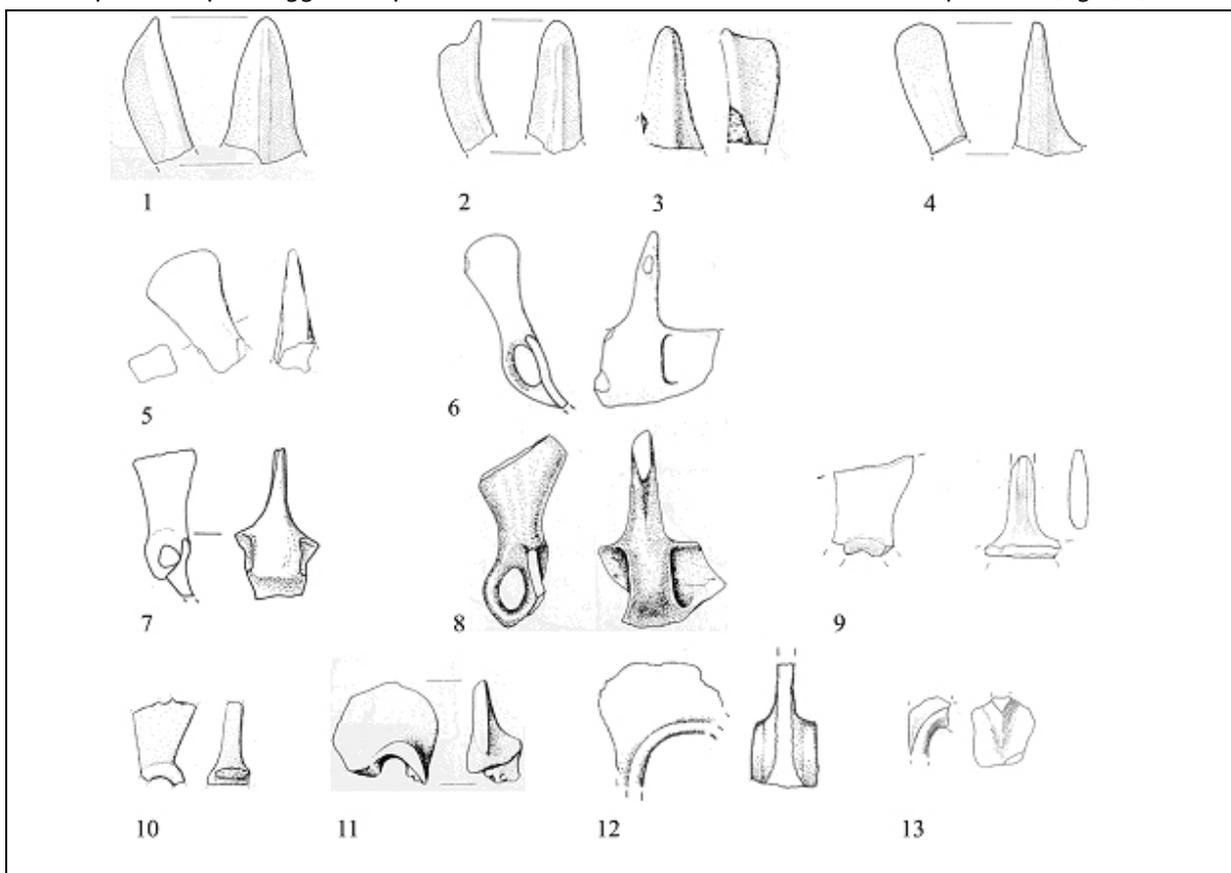


Fig. 5. Anse rostrate con sopraelevazione a "piastra": 1-2 da Sabbionara Veronella; 3 da Terranegra; Anse rostrate con sopraelevazione a "cresta": 4 da Sabbionara Veronella; 5 da La Tesa; 6 da S. Giuliano di Toscanella; 7 da Podere ex Conti Spina; 8 da Fabbrica dei Soci; 9 da Mensa Matellica; 10 da Terranegra; 11 da Larda; 12 da Boscat; 13 da Sesto al Raghena.

Interessante è notare la posizione della cresta in quest'ultimo reperto: essa è posta non perpendicolarmente all'ansa ma leggermente inclinata, caratteristica questa riscontrabile in due reperti provenienti dalla Tesa

(HOMANN 1993) e da S. Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996) (Fig. 5, 5-6), che presentano ormai una cresta ben configurata caratterizzata da un margine superiore arrotondato, e in altri, rinvenuti sempre a Sabbionara Veronella e a Terranegra, che presentano, invece, un unico sperone massiccio, triangolare in sezione.

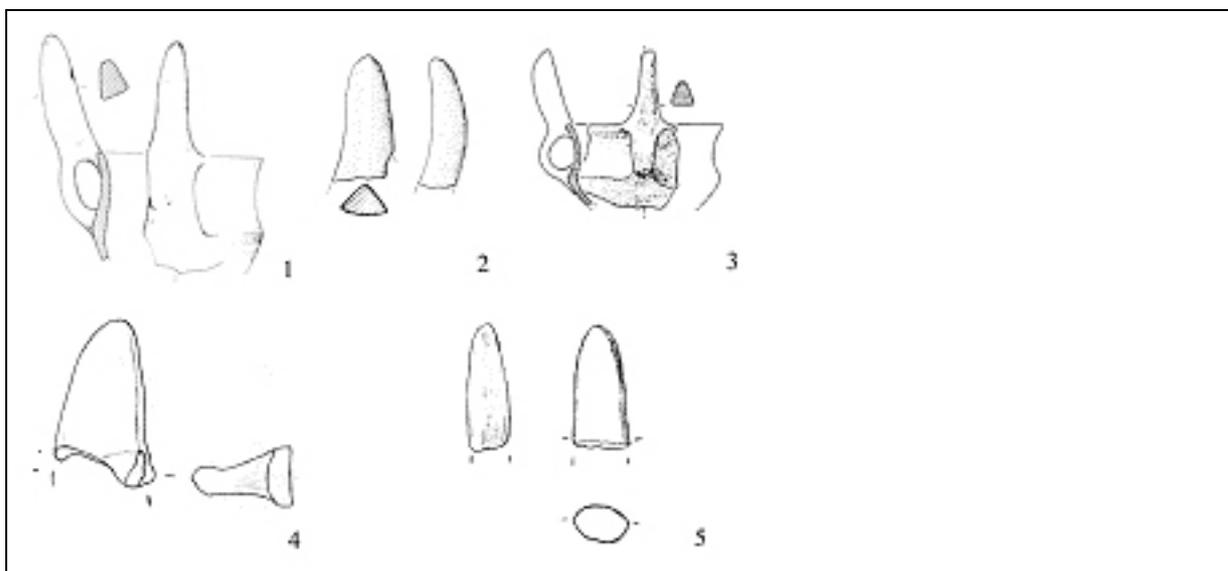


Fig. 6. Anse rostrate con sopraelevazione a "cuneo": 1 e 3 da Sabbionara Veronella; 2 da Terranegra; 4 e 5 da Mensa Matellica.

Entrambi questi due ultimi tipi tenderanno a migrare sopra l'ansa, portando ai risultati documentati a Podere ex Conti Spina, Fabbrica dei Soci, Mensa Matellica e Terranegra da un lato (Fig. 5, 7-10), dove la cresta ha la forma di un vero e proprio rostro, e a quelli di Mensa Matellica, a cuneo, dall'altro (Fig. 6, 4-5).

Una trasformazione simile è ipotizzabile per i tipi che presentano una cresta di forma arrotondata sopra l'ansa e dai quali sembrano derivare le sopraelevazioni lobate; tali esemplari sono diffusi in un'area piuttosto vasta che comprende la pianura veneta, la Romagna, l'Emilia orientale e il Friuli. Quella che sembra potersi dedurre attraverso l'esame dei vari esemplari è un'evoluzione che attraverso i tre reperti di Sabbionara Veronella (Fig. 5, 1-2 e 4) giunge ad un tipo che presenta una cresta in cui il lato verso la tazza è rettilineo, mentre quello verso l'ansa molto sviluppato verso l'esterno con un profilo arrotondato, come quello documentato sul reperto rinvenuto alla Tesa (Fig. 7, 1). Partendo proprio da questo esemplare ci sembra di poter cogliere due linee evolutive: la prima vede un progressivo sviluppo in verticale della cresta così conformata, come documentato nei reperti di Sabbionara Veronella, Solarolo e Coccanile-Ca' Spadolino (Fig. 7, 2-4), che presentano già nella parte anteriore della stessa una sorta di angolosità, che sembra preannunciare gli spigoli perfettamente delineati presenti sulle tazze di Fabbrica dei Soci e di Capocolle (Fig. 7, 5-6). La seconda linea evolutiva, presenta una tendenza ad aumentare l'altezza della cresta unita ad un progressivo arrotondamento di tutto il margine superiore della stessa, come mostrano gli esemplari di Sabbionara Veronella, Pilastrì, Sesto al Raghena, S. Giuliano di Toscanella e La Tesa (Fig. 7, 7-11). In particolare, è proprio tra gli esemplari di S. Giuliano di Toscanella, che possiamo notare la progressiva formazione di un vero e proprio lobo sopra l'ansa, come documentato anche nei reperti da Boccazzola Vecchia e da La Tesa (Fig. 7, 15-16).

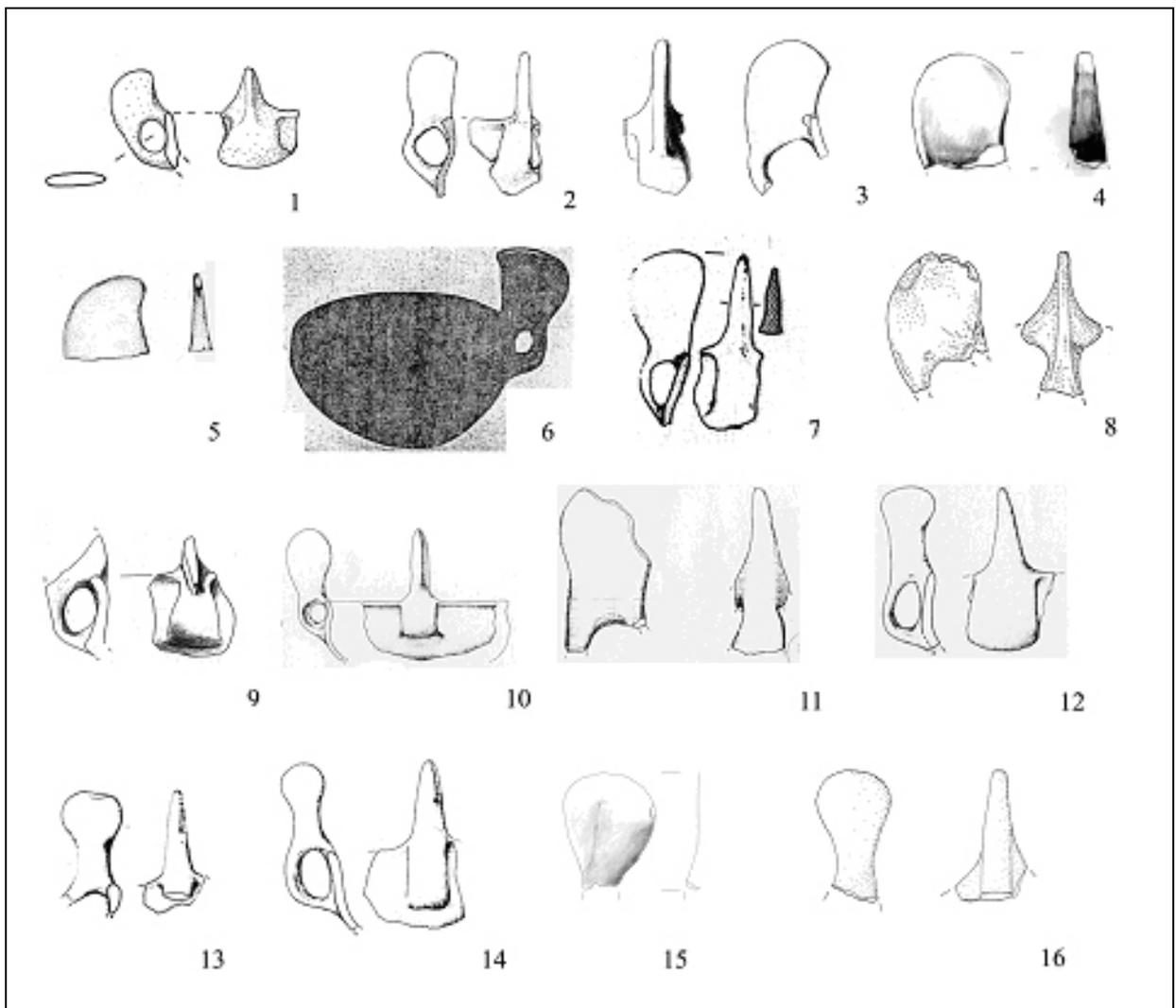


Fig. 7. Anse rostrate con sopraelevazione a cresta: 1 da La Tesa; 2 e 7 da Sabbionara Veronella; 3 da Solarolo; 4 da Coccanile-Ca' Spadolino; 8 da Pilastrì; 9 da Sesto al Raghena. Anse rostrate con sopraelevazione con "cresta arrotondata e spigolo frontale": 5 da Fabbrica dei Soci; 6 da Capocolle. Anse rostrate con sopraelevazione a lobo: 10, 12-14 da S. Giuliano di Toscanella; 11 e 16 da La Tesa; 15 da Boccazzola Vecchia.

L'ansa rostrata rinvenuta a Solarolo presentata in questa sede (Fig. 7, 3), appartiene al tipo contraddistinto da un elemento verticale a "cresta arrotondata" posto sopra l'ansa, che a causa del profilo curvo e del suo non eccessivo sviluppo in altezza, trova i suoi confronti più puntuali negli insediamenti di Coccanile (FE), La Tesa (MO) (CORAZZA 2003, p. 62 Fig. 1, 10; DESANTIS 1990, p. 45 fig. 4, 3) e Pilastrì (FE) (DESANTIS, STEFFÈ 1995, p. 71 Tav. IV, 11).

Un discorso a parte merita il Friuli; qui, infatti, sono documentati diversi esemplari di anse rostrate di cui alcuni perfettamente aderenti ai modelli rinvenuti all'interno dell'area di diffusione dei tipi con sopraelevazione a cresta (Fig. 5, 12-13) e a cresta arrotondata (Fig. 7, 9, Fig. 8, 1-9), mentre altri, come già segnalato (BOTTI, TASCA 2006, pp. 317-324) sono da considerarsi tipi ibridi (Fig. 8, 5-9), scaturiti dalla fusione con una tipologia di ansa a fronte triangolare, tipica dell'area carsica.

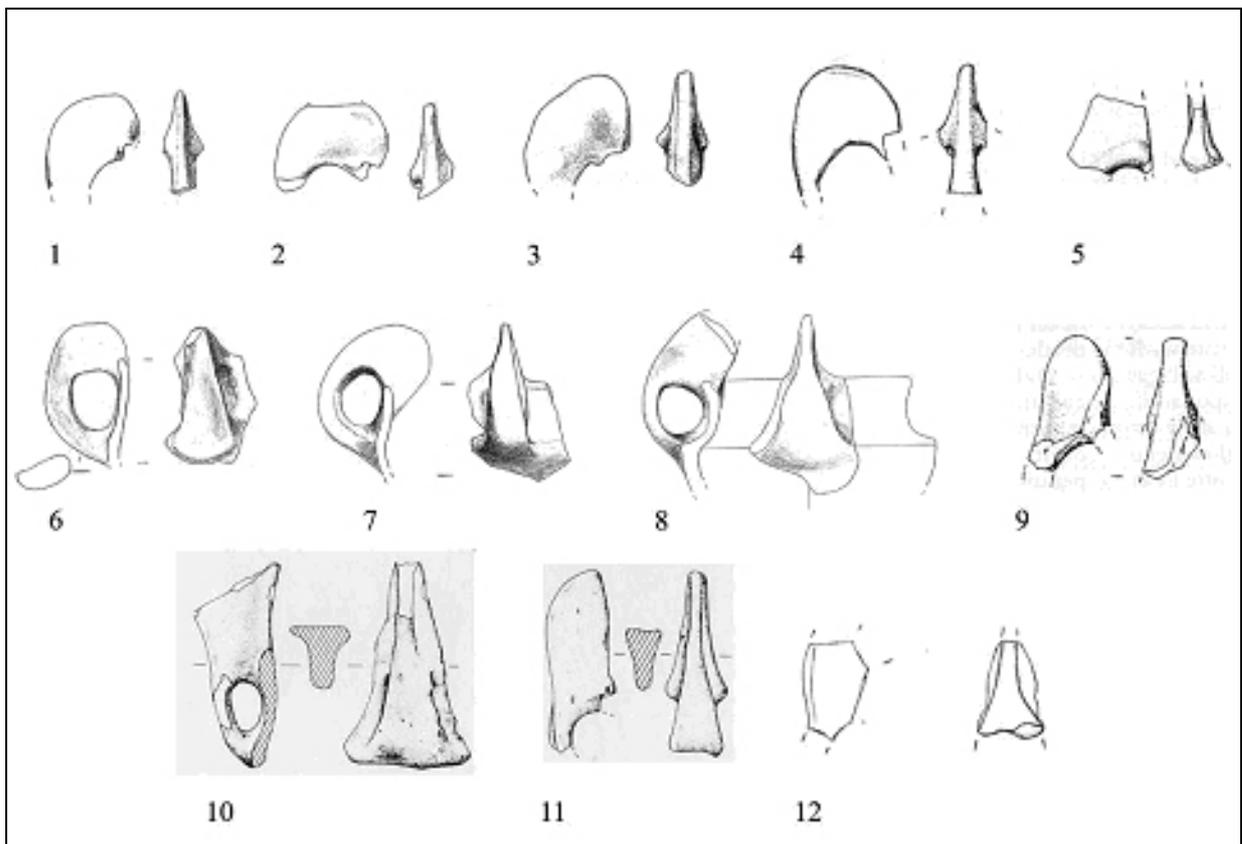


Fig. 8. Ansa rostrate con sopraelevazione a cresta arrotondata: 1- 3 da Pramarine di Sesto al Raghena; 4 da Boscat. Ansa rostrate con sopraelevazione a cresta arrotondata e fronte triangolare: 5 da Boscat; 6-8 da Pramarine di Sesto al Raghena; 9 da Gradisca di Codroipo. Anse rostrate con sopraelevazione a cresta: 10, 11 da Corte Precona; 12 da Mensa Matellica.

Questi tipi ibridi, nonostante le rare e sporadiche presenze in area veneta (Monte Rosso: BOTTI, TASCA 2006, p. 320, LEONARDI, MAIOLI 1976, Tav. 13/16), sembrano rappresentare una caratteristica regionale dell'area friulana, ed essere legati ad un modello standardizzato, contraddistinto dalla presenza di una cresta arrotondata, in genere piuttosto bassa, sull'ansa (Fig. 8, 1-9), la cui realizzazione, d'altra parte, aiuta ad ottenere anse dal nastro molto rastremato verso l'alto; tant'è vero che anse a rostro dal fronte pseudo-triangolare sono documentate anche al di fuori dell'area di diffusione di questo tipo ibrido: a Corte Precona (Fig. 8, 10 e 11), Pilastrì (Fig. 7, 9), Corte Vanina (fig. 4, 10) e Mensa Matellica (fig. 8, 12), per i cui esemplari non ci appare, al momento, giustificato chiamare in causa influenze provenienti dal Friuli<sup>7</sup>.

In conclusione dall'analisi degli indicatori notiamo come durante la fase iniziale di Bronzo Recente si affievoliscano gli elementi terramaricoli mentre aumentano quelli riferibili all'ambito subappenninico centro-italico; ancora da approfondire, ma di estremo interesse a questo riguardo sono le strette correlazioni che sembrano sussistere fra il sito di Solarolo e l'area marchigiana.

### **LA FASE TARDA E FINALE DEL BRONZO RECENTE NEL SITO DI VIA ORDIERE - SOLAROLO**

I reperti che attestano la presenza a Solarolo della fase più avanzata del Bronzo Recente (1250-1170 a.C. ca.) provengono, anche in questo caso, dall'area di scavo denominata settore 2 e dalle raccolte di superficie.

Fra questi, vi sono tre frammenti di tazza, uno con ansa a nastro e due con ansa a bastoncino semplice a sezione circolare, caratterizzati dalla forte sopraelevazione dell'ansa rispetto all'orlo.

<sup>7</sup> Tranne forse per gli esemplari di Corte Precona, che presentano un fronte estremamente simile a quello del reperto di Gradisca di Codroipo.

L'ansa a nastro fortemente sopraelevata (Fig. 9, 1) rinvenuta a Solarolo presenta la particolarità di un nastro molto stretto che trova confronti puntuali in Italia centrale, a Piano di Fonte Marcosa, in area veneta, nel sito Le Motte di sotto (VR), ma soprattutto in area terramaricola, a Ca' de' Cessi (MN), S. Rosa di Poviglio (RE), Quingento S. Prospero (PR) e Casaroldo di Samboseto (PR).

L'ansa a bastoncino fortemente sopraelevata rappresenta un tipo estremamente diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale nel periodo avanzato del Bronzo Recente; a tipi semplici a sezione circolare contraddistinti esclusivamente da una maggiore altezza del bastoncino, si affiancano anse caratterizzate da una diversa sezione. Il bastoncino a sezione quadrata è documentato a Case Cocconi (BRONZONI 1997a, p. 361 fig. 198, 3), Cavazzoli (ANGELUCCI, MEDICI 1994, p. 179 fig. 10, 8), Casaroldo di Samboseto (MUTTI 1993, p. 248 fig. 19, 8), Basilicanova (MUTTI 1993, p. 353 fig. 124, 5) S. Rosa di Poviglio (BERNABÒ BREA, CREMASCHI 1996, p. 40 fig. 39, 7), Frattesina (BELLINTANI 1992, p. 290 Tav. 18, 3-4, 6), Podere ex Conti Spina (BERMOND MONTANARI et al. 1992, p. 123 fig. 12, 2) e Mensa Matellica (RAVAGLIA 2005). Meno frequente è la sezione del bastoncino triangolare come nell'esemplare di Torricella di Sissa (MUTTI 1993, p. 288 fig. 59, 6).

Il bastoncino a sezione romboidale o poligonale è documentato a Vicofertile (MUTTI 1993, p. 304 fig. 75, 9, p. 309 fig. 80, 8), Quingento-S. Prospero (MUTTI 1993, p. 333 fig. 104, 6), S. Rosa di Poviglio (BERNABÒ BREA et al. 1989, p. 161 fig. 44, 9), Case Cocconi (BRONZONI, CREMASCHI 1989, p. 218 fig. 19, 3), Bardellone (DE MARINIS 1987, p. 36 fig. 23, 4), Iseo (POGGIANI KELLER et al. 2004, p. 501, 5), Custoza (SALZANI 1996-97, p. 33 Tav. IV, 11), S. Caterina Tredossi (PIZZI 2004, p. 507, 8-9), Castellaro del Vhò (BIANCHI et al. 2001, p. 107, 10), Ca' de' Cessi (DE MARINIS et al. 1992-93, p. 78 fig. 16, 3-4, ), Montefranco di Pollenza (LOLLINI 1979, p. 200, 1), Frattesina (BELLINTANI 1992, p. 290 Tav. 18, 16), Fossanera di Porcari (ANDREOTTI, ZANINI 1995-1996, p. 301 fig. 3, 7, p. 302 fig. 4, 14), Fontevecchia di Camerano (DAMIANI 1991, p. 18 fig. 9B, 3), Rocca di Roffeno (KRUTA POPPI 1975, p. 144 Tav. II, 6, p. 145 Tav. III, 8-9, 11), S. Giuliano Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996, p. 329 Tav. 3 C13, 3567), S. Maria Villiana (KRUTA POPPI L. 1975, p. 146 Tav. IV, 5), Borgo Panigale (CATARSI DALL'AGLIO 1975, p. 255 fig. 6, 12) e Mensa Matellica (RAVAGLIA 2005).

In un momento molto avanzato del Bronzo Recente, di passaggio al Bronzo Finale, compaiono tipi caratterizzati da un'accresciuta varietà nelle decorazioni, come negli esemplari di Castellaro del Vhò (RAPI, SANTOMANCO 1997, p. 181, p. 218, 8r) e Case Cocconi (BRONZONI 1997a, p. 361 fig. 198, 2) decorati a solcature longitudinali o quello di Frattesina decorato a punti impressi (BELLINTANI 1992, p. 290 Tav. 18, 6).

L'ansa sopraelevata a bastoncino è attestata a Solarolo da sette frammenti, due a bastoncino semplice a sezione circolare provenienti dall'US 1008, uno a bastoncino semplice a sezione circolare decorato a solcature orizzontali rinvenuto nel corso delle raccolte di superficie, tre a bastoncino con apofisi laterali provenienti dall'US 1001 e dalle raccolte di superficie ed uno a bastoncino con spina centrale rilevata e decorazione a solcature orizzontali ai lati della stessa rinvenuto anch'esso nel corso delle raccolte di superficie.

Per quanto concerne le anse a bastoncino semplice fortemente sopraelevato a sezione circolare, gli esemplari di Solarolo sono riferibili a quel tipo di anse in cui il bastoncino inizia all'altezza della carena e finisce sull'orlo del recipiente. La tazza (Fig. 9, 9) presenta un bastoncino piuttosto irregolare sia nell'andamento del bastoncino stesso che nella sezione, più circolare nella parte inferiore, poligonale in quella superiore; per quanto concerne il resto del recipiente, possiamo dire ben poco, l'impressione è che la parete fosse piuttosto ben sviluppata rispetto alla vasca.

I confronti più puntuali, per quanto concerne la morfologia e la sezione dell'ansa, sono stati rinvenuti a Cevola (PR) (MUTTI 1993, p. 359 fig. 130, 3), a Campo Servirola-S. Polo d'Enza (RE) (BIANCHI 2004b, p. 519, 8), a Custoza (VR) (SALZANI 1996-1997, p. 31 Tav. II, 13), a Madonna del Petto (LI) (DAMIANI 2004, p. 251 fig. 5, 7) dove la tazza presenta una parete dall'andamento simile, anche se maggiormente svasata; contraddistinti dalla presenza di una parete simile sono anche i reperti di Vicofertile (PR) (MUTTI 1993, p. 304, fig. 75, 11), caratterizzato da un bastoncino maggiormente massiccio, di Redù-Pilastro (MO) (CARDARELLI et al. 2003, p. 114 fig. 57, 8) nel quale il bastoncino presenta una sezione circolare lungo tutto l'arco dell'ansa.

Altrettanto diffuso sembra essere il tipo decorato con solcature orizzontali sul lato esterno del bastoncino rinvenuto durante le raccolte di superficie (Fig. 9, 2): quest'ultimo trova confronti in Romagna (Cappuccinini),

nel bolognese (S. Giuliano di Toscanella), Toscana (Fossa Nera di Porcari) ma soprattutto in area terramaricola (Ca' de' Cessi, Limidi, Fabbrica dei Soci, Fondo Paviani).

Sempre nell'ambito delle anse con bastoncello fortemente sopraelevato, si distingue una foglia caratterizzata dalla presenza di cornetti alla sommità, più o meno sviluppati<sup>8</sup> e disposti obliquamente verso l'alto o lateralmente. Questa foglia risulta ben distribuita in Italia meridionale (sia nelle Eolie che nelle regioni peninsulari), estendendosi nel medio versante tirrenico fino alla Toscana settentrionale (COCCHI GENICK 2004, p. 47); attestato in Romagna e nel Bolognese (Capocolle; Monte Castellaccio; S. Giuliano di Toscanella), è assai diffuso in area terramaricola fino al Parmense (Casaroldo di Samboseto; Case Cocconi; Cavazzoli; Corte Vanina; Quingento S. Prospero; Redù; Santa Rosa di Poviglio; Servirola), con qualche esemplare nella bassa Lombardia (Ca' de Cessi, Mantova) e nel Veneto (Frattesina di Fratta Polesine; Sabbionara di Veronella; Fabbrica dei Soci). A Solarolo è attestata la presenza di un'ansa a bastoncello, a sezione circolare, privo di decorazioni, con apofisi laterali poco accentuate (Fig. 9, 4), che trova riscontri in siti del Bolognese, quali S. Giuliano di Toscanella e Villa Cassarini, area veneta (Frattesina di Fratta Polesine, Sabbionara di Veronella) e in Toscana (Casa Carletti-Monte Cetona).

All'interno di questa tipologia si distingue una variante che presenta una decorazione a fasci di solcature distribuiti, in modo più o meno continuo, lungo l'arco del bastoncello: questa variante sembra svilupparsi soprattutto nella parte più settentrionale (Case Cocconi: MUTTI 1997, fig. 198, 1; Casaroldo: MUTTI 1997, fig. 199, 7; Quingento S. Prospero: MUTTI A. 1993, FIG. 104, 5; Ca' de'Cessi: DE MARINIS *et al.* 1992-93, fig. 16, 1-2; Fabbrica dei Soci: BELLUZZO G., TIRABASSI J., 1996, Tav. 16, 6; S. Rosa di Poviglio: BERNABÒ BREA M, *et al.* 1989, Fig. 25, 7; Redù-Pilastro: CARDARELLI *et al.* 2003, p. 114, 10-12; Servirola, S. Polo d'Enza: BIANCHI 2004, p. 519, 11; Monte Castellaccio<sup>9</sup> PACCIARELLI 1996, Tav. 14, 1780), quasi fosse l'applicazione di motivi decorativi caratteristici dell'ambito terramaricolo su una foglia di carattere centro-meridionale. Un'altra variante presenta solcature oblique molto marcate lungo tutto l'arco del bastoncello: meno diffusa della precedente e, soprattutto, non in area terramaricola, la troviamo attestata in Toscana, a Casa Carletti, sul Monte Cetona (DE ANGELIS M.C. 2001, Fig. 3, 1), in Romagna, a Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996, Tav. 14, 1782) e nel Veneto, a Frattesina di Fratta Polesine (ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994, p. 54, Fig. 22, 7 a destra).

Le anse a bastoncello con apofisi laterali sembrerebbero mostrare un intento di rappresentazione zoomorfa (DAMIANI 2004, p. 247), sotto questa luce, la presenza in alcuni esemplari, di una costolatura centrale, lungo tutto l'arco del bastoncello o solo nella parte sommitale, potrebbe essere interpretata come la resa di una sorta di criniera (Zenerigolo, S. Filippo: TAMBURINI MÜLLER 1984, Fig. 7, 8; S. Benedetto Po: DE MARINIS 1987, Fig. 20, 4). Quest'ultimo tipo risulta anch'esso attestato nel sito di via Ordere: dalle raccolte di superficie, infatti, provengono due frammenti di anse caratterizzati da una spina centrale rilevata lungo l'arco esterno del bastoncello. Il frammento di tazza (Fig. 9, 5), già edita dal Pacciarelli e dalla Von Eles (PACCIARELLI, VON ELES 1994, fig. 10, 14), è confrontabile con i reperti rinvenuti nei siti di S. Giuliano di Toscanella (BO) e Zenerigolo (S. Giovanni in Persiceto, BO), benché questi presentino le apofisi di forma cilindrica anziché coniche, oltre che con quelli di Borgo Panigale (BO), Cisterna di Tolentino (MC) e Torre Mordillo (CS); il frammento caratterizzato dalla spina centrale ben rilevata, trova confronti soprattutto con gli esemplari rinvenuti a Rocca di Roffeno (BO), Borgo Panigale (BO), Zenerigolo (BO) e La Starza-Ariano (AV), mentre la conformazione del bastoncello e della spina centrale trovano riscontro anche in un esemplare proveniente da S. Rosa di Poviglio, che presenta decorazioni a cuppelle alla base del bastoncello e la cui frammentarietà impedisce di sincerarsi della presenza delle apofisi.

Poco diffuso sembra essere il tipo con spina centrale rilevata e decorazione ad incisioni orizzontali disposte parallelamente ai lati della stessa confrontabile con elementi presenti nel veronese a Fondo Paviani e nelle Marche a Fontanavecchia di Camerano e Pianello di Genga.

Durante le fasi avanzate del Bronzo Recente si registra, quindi, un progressivo aumento delle decorazioni sulle anse a bastoncello: sempre a questa categoria sembra appartenere il frammento proveniente dalla

<sup>8</sup> Da quelli appena accennati, come nell'esemplare di Corte Vanina (CARDARELLI, CORAZZA 2001, p. 58, Fig. 4, 4) a quelli fortemente sviluppati, di forma quasi cilindrica, come nell'esemplare di Capocolle (VEGGIANI 1975a, p. 276, Fig. 1, d).

<sup>9</sup> Qui la decorazione è, però, presente solo alla base del bastoncello

trincea quattro, che oltre alla decorazione a fasci di solcature orizzontali presenta due stanghette che probabilmente lo collegavano all'orlo del recipiente d'appartenenza, considerato come indizio delle fasi di passaggio al BF (cfr CATTANI, CAVANI, *fra*, Fig. 2, 4).

Al momento finale del Bronzo Recente, di passaggio con il Bronzo Finale, possono essere riferiti i tre frammenti di maniglia, uno decorato a solcature verticali sul lato esterno, uno a tortiglione e uno a sezione poligonale rinvenuti durante le ricognizioni e all'interno dell'US 1003.

La maniglia decorata a solcature verticali, nelle sue diverse varianti, risulta essere attestata sia all'interno dei siti del Veneto (Frattesina, Franzine Nuove), dell'Emilia-Romagna (Redù, Monte Branzola di Pigneto, Ripa Calbana, Cappuccinini, Villa Cassarini), della Lombardia (Vallona), delle Marche (Bachero di Cingoli, Monte Primo di Prioraco) che della Toscana (Ripaie di Volterra) distribuendosi su di un arco cronologico che dalla fase finale del Bronzo Recente arriva sino alle fasi iniziali dell'età del Ferro. La maniglia di via Ordiere (Fig. 9, 6), rinvenuta nel corso delle ricognizioni portate avanti in passato dall'Archeoclub di Solarolo, trova confronti puntuali con gli esemplari di Redù-Pilastro (MO) (CARDARELLI et al. 2003, p. 114 fig. 57, 17) e Monte Branzola (MO) (SPAGGIARI 2006c, p. 207 fig. 133, 3), tuttavia alcune similitudini possono essere riscontrate nella sintassi decorativa degli esemplari della Vallona (MN) (DE MARINIS 1987, p. 52 fig. 31, 1, 3), di Cappuccinini (FC) (BERMOND MONTANARI 1997, p. 198 Fig. 15, 3), di Frattesina (RO) (BELLINTANI 1992, pp. 245-296, p. 292 Tav. 20, 6) e Franzine Nuove (ASPES 1997, p. 718 fig. 4) dalle quali si differenzia per la forma della maniglia o per la presenza di appendici a linguetta ai lati della stessa.

Per quanto concerne le maniglie a torciglione, questo tipo sembra diffondersi in una fase piuttosto avanzata del Bronzo Recente per poi continuare per tutto il Bronzo Finale sino alle prime fasi dell'età del Ferro, come testimoniano gli esemplari impostati sulle urne cinerarie della necropoli di Ripaie di Volterra (BIETTI SESTIERI et al. 2001, p. 155 fig. 6, 6) e su di una scodella troncoconica decorata a falsa cordicella proveniente da Villa Cassarini (BO) (AMMIRATI, MORICO 1981-82, p. 94 fig. 21, 1); a via Ordiere, questo tipo di maniglia è rappresentato da un unico frammento proveniente dall'US 1003 (Fig. 9, 8), confrontabile soprattutto con i reperti rinvenuti a Gaiato (MO) (SPAGGIARI 1997, p. 373 fig. 207, 7), Bardellone (MN) (DE MARINIS 1987, p. 36 fig. 23, 3), Fossa Nera di Porcari (LU) (ANDREOTTI, ZANINI 1995-1996, p. 316 fig. 10, 16), Ripa Calbana (FC) (SANDRI CACCIARI 1984, p. 141 fig. 9, 151) e Monte Croce Guardia di Arcevia (LOLLINI 1979, p. 188 fig. 4, 7) a causa della forma arcuata della maniglia<sup>10</sup>, che li differenzia dai reperti rinvenuti, ad esempio, a Frattesina (RO) (BELLINTANI 1992, p. 292 Tav. 20, 7-12,) o alla necropoli delle Narde (SALZANI 1990-91, Fig. 14, 1) caratterizzati da una forma più triangolare della stessa.

La maniglia a sezione poligonale sembra essere un tipo poco diffuso nell'ambito dell'Italia centro-settentrionale (FASANI, SALZANI 1975), particolare l'esemplare qui presentato (Fig. 9, 7) sembra praticamente non trovare raffronti all'interno dei siti coevi della Lombardia e dell'Emilia Romagna, ad eccezione fatta per alcune maniglie applicate su recipienti di grandi dimensioni rinvenute a Montale (CARDARELLI et al. LII 1997, p. 227 fig. 98, 9), S. Rosa di Poviglio (BERNABÒ BREA et al. 1989, p. 145 fig. 26, 5) e Monte Battaglia (INGLIS 1985, p. 165 fig. 15, 7), mentre sembra essere più aderente al disegno schematico riportato nell'articolo di Leone Fasani e Luciano Salzani del 1975 riferibile ai siti di Frattesina (RO), Villamarzana (RO), Mariconda II (RO) e Este Canevedo (PD); due maniglie "bicostolate" sono segnalate anche nel sito di Gallo di Castel S. Pietro (BO) (BERMOND MONTANARI 1962a, p. 224) sono, tuttavia, caratterizzate dalla presenza di linguette a rilievo ai lati delle stesse, particolare già riscontrato in alcuni esemplari di maniglie decorate a solcature.

<sup>10</sup> Maniglie di questo tipo sembrerebbero attestate, in base allo schizzo riportato in FASANI, SALZANI 1975, p. 103, 62, anche a Villamarzana (RO), Este Canevedo (PD), Perteghelle (VRR), Cop Roman (VR).

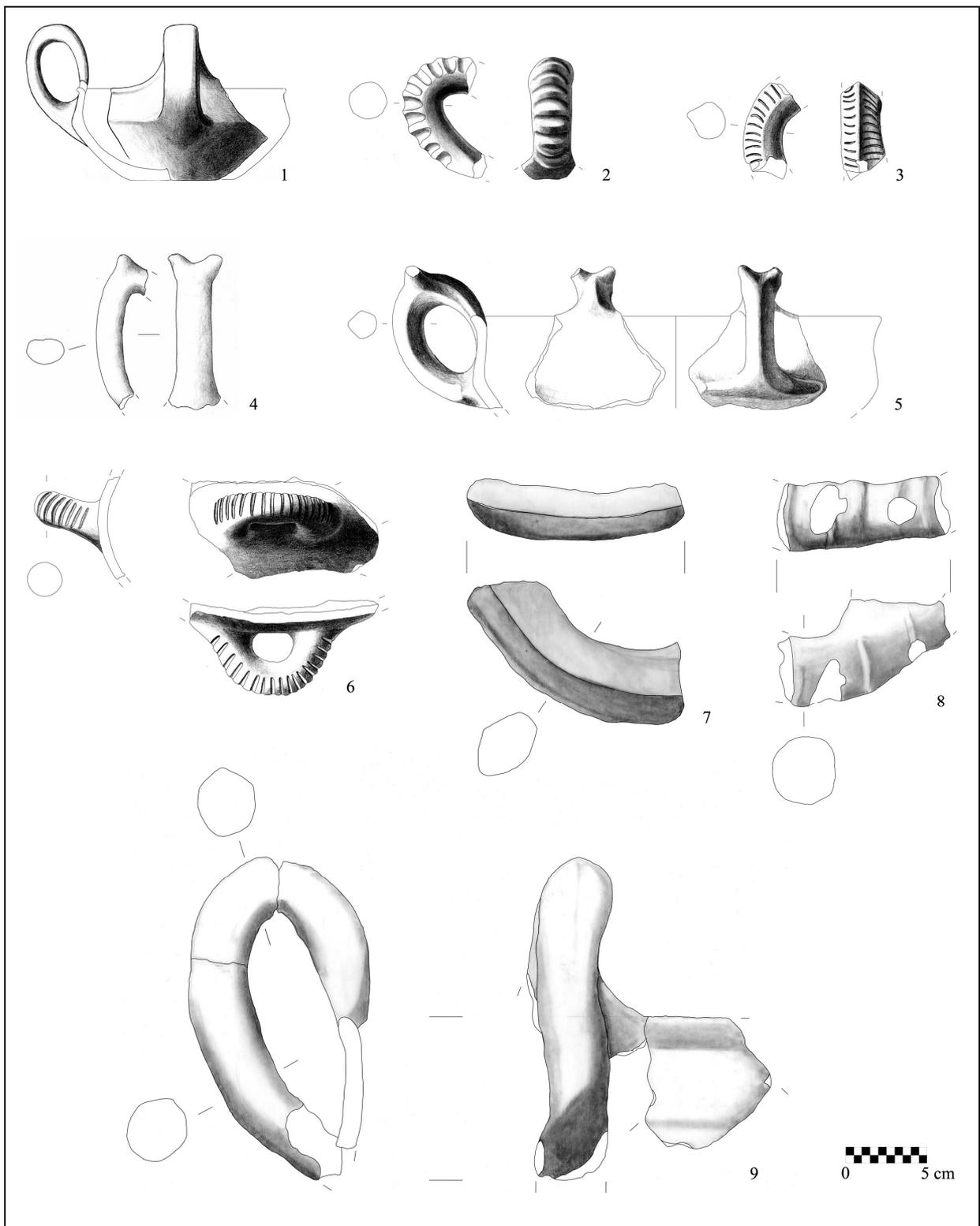


Fig. 9. Solarolo, via Ordieri. Ceramiche databili alla fase Bronzo recente 2. 1: n° 171809 (Raccolta di superficie); 2 e 3 : Raccolta di superficie; 4: Rep06135 (SETT 2 US1001); 5: n° 136425 (Raccolta di superficie); 6: n° 171825 (Raccolta di superficie); 7 e 8: SETT2 US 1003; 9: SETT 2 US 1008

Si può notare come man mano che ci si avvicina alla fine del periodo i confronti con l'area emiliana divengono via via sempre più scarsi, soprattutto in virtù del progressivo abbandono degli insediamenti in quest'area, mentre aumentino considerevolmente quelli con il Veneto e le Marche aree caratterizzate, al contrario, da una persistenza insediativa e che continueranno ad essere occupate anche nella fase successiva.

## BIBLIOGRAFIA

- ALDINI T. 1985, *Resti di una stazione preistorica lungo la via Erbosa (Pievequinta, Forlì)*, *Studi Romagnoli*, XXXVI, pp. 372-389.
- ALDINI T. 2001, *Età del Bronzo, Il museo archeologico civico di Forlimpopoli*, II edizione, pp. 98-101.
- AMMIRATI A., MORICO G. 1984, *L'abitato preistorico di Villa Cassarini (Bologna). Scavi del 1906*, *Emilia Preromana*, IX-X, pp. 72-99.
- ANDREOTTI A., ZANINI A. 1997, *L'insediamento di Fossa Nera di Porcari*, RSP XLVII, pp. 291-329.
- ANGELUCCI D., MEDICI T. 1994, *Aspetti stratigrafici e culturali della terramare di Cavazzoli (Reggio Emilia). La campagna di scavo 1990*, *Padusa XXX*, 1994, pp. 145-186.
- ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 2003, *Rapporto tra due corsi d'acqua (Mincio-Osone) e la presenza umana nell'età del Bronzo (Parte II)*, *Quaderni d'Archeologia del Mantovano*, 5, 2003, pp. 5-76.
- Archeologico "Arsenio Crespellani" nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano*, Bologna, pp.29-46.
- ARENOSO CALLIPO C., BELLINTANI P. 1994, *Dati archeologici e paleoambientali del territorio di Frattesina di Fratta Polesine (RO) tra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro*. *Padusa XXX*, pp. 7-65.
- ARGENTINA F., DESANTIS P., FINOTELLI F., SCHNEIDER F. 2002, *Il sito dell'età del Bronzo di Anzola dell'Emilia*, *Quaderni della Rocca*, Bazzano, pp. 39-80.
- ASPES A. 1997, *Franzine Nuove di Villa Bartolomea*, BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, (Modena, 15 marzo - 1 giugno 1997), Milano, pp. 717-719.
- BALISTA C., BONDAVALLI F., CARDARELLI A., LABATE D., MAZZONI C., STEFFÈ G. 2008 *Dati preliminari sullo scavo della Terramara di Gaggio di Castelfranco Emilia (Modena): scavi 2001-2004*, *Archeologia dell'Emilia Romagna*, BARDELLA G., BUSI C. 1972, *Testimonianze della civiltà subappenninica nella Grotta Serafino Calindri, Croata (Bologna)*, *Speleologia Emiliana*, IV, vol. II, pp. 25-36.
- BALISTA C., CARDARELLI A., STEFFÈ G., LABATE D., MAZZONI C., 2003. *Terramara di Gaggio*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, Museo Archeologico Nazionale di Parma (Eds.). *Archeologia ad Alta Velocità In Emilia*, Abstracts of the Meeting: Indagini archeologiche e geologiche lungo il tracciato ferroviario ad Alta Velocità, Cepav uno, Parma, pp. 25-28.
- BAZZOCCHI M. 2006, *Il Sito dell'età del Bronzo di Montironi di Sant'Agata Bolognese (BO)*, tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 2005/2006, relatore Prof. Maurizio Cattani. Abstract in <http://www.archeoserver.it/space/UniBo/Tesi/Abstract/Bazzocchi.pdf>
- BELLINTANI P. 1992, *Frattesina di Fratta Polesine : il materiale ceramico conservato presso il museo civico di Rovigo. Classificazione, suddivisione in fasi ed alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo Finale nella Pianura Padana orientale.*, *Padusa XXVIII*, pp. 245 -297..
- BELLUZZO G., TIRABASSI J. 1996 *Media e recente età del Bronzo nella pianura veronese. Indagine cronologico - culturale paleoambientale e strutturale degli insediamenti, Dalla terra al Museo*, Catalogo della Mostra, pp. 79-146.
- BERMOND MONTANARI G. 1962b, *Trebbo Sei Vie*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, XVII, p. 292.
- BERMOND MONTANARI G. 1989, *Storia di Misano Antica*, ALFIERI N.(a cura di), *Storia di Misano Adriatica I. Dalla preistoria al secolo XV*, Rimini, pp. 61-79.
- BERMOND MONTANARI G. 1997, *L'insediamento dei Cappuccini (Forlì)*, BERNMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L. (a cura di), *Quando Forlì non c'era*, Catalogo della mostra, ed. A.B.A.C.O., Forlì, pp. 195-201
- BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., MORICO G. 1992, *Riccione, potere ex Conti Spina. Campagne di scavo dal 1982 al 1986*, *Padusa*, XXVIII, pp. 105-109.
- BERMOND MONTANARI G., RADMILLI A. M. 1954-55, *Recenti scavi nella grotta del Farneto*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 64, pp. 137-169.
- BERMOND MONTANARI G. 1962a, *Gallo di Castel S. Pietro. Relazione della campagna di scavo 1958 - 1959*, *Preistoria dell'Emilia e Romagna I*, pp. 213 - 231.
- BERNABÒ BREA M 1988, *Il territorio di Bondeno nel quadro dell'età del Bronzo emiliana*, BERTI F., GELICHI S., STEFFÈ G. (a cura di), *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Catalogo mostra, Grafis edizioni, pp. 89-102.
- BERNABÒ BREA M, BRONZONI L., CREMASCHI M., MUTTI A. 1989, *Le indagini 1983-1984 nella Terramara di S. Rosa di Fodico di Poviglio (RE)*, *Padusa*, XXV, pp. 69-172.
- BERNABÒ BREA M. (a cura di), 1987, *Archeologia a Poviglio: Appunti per una storia del territorio*, Catalogo della mostra a Poviglio, Reggio Emilia.
- BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. 2004 (a cura di), *Il Villaggio Piccolo della terramara di Santa Rosa di Poviglio - scavi 1987-1992*, *Origines*, Firenze.
- BERNABÒ BREA M., TIRABASSI J. 1997, *La stratigrafia di Cavazzoli (RE) negli scavi 1971*, *Le Terramare*, catalogo della mostra, a cura di Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M., Modena, pp. 351-354.

- BIANCHI P. 2004, *S. Polo d'Enza – località Servirola (Reggio Emilia)*, COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'età del bronzo recente in Italia*, Mauro Baroni ed., Firenze, Lucca, pp. 518-519.
- BIANCHI P. et al 2001 in FRONTINI P. (a cura di), *Castellaro del Vhò. Campagne di scavo 1996-1999, Scavi a cura delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano.
- BIETTI SESTIERI A.M., DE ANGELIS M.C., NEURONI CATACCHIO N., ZANINI A. 2001, *La Protostoria della Toscana dall'Età del Bronzo Recente al passaggio alla prima età del Ferro in Preistoria e protostoria della Toscana: Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1999, dedicata a Antonio Mario Radmilli : Atti XXXIV RSIIIP*, Firenze, pp. 117-166.
- BOTTI J., TASCA G. 2006 *Diffusione e incontro di indicatori culturali subappenninici e carsici in Friuli nella ceramica del Bronzo Recente in Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, 2006, pp. 317-324.
- BRIZIO E. 1884, *Villaggio preistorico a fondi di capanne, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, III, vol. II, Bologna, pp. 115-116.
- BRIZIO E. 1962, *Castenaso, stazione preistorica di Trebbo Sei Vie, Preistoria dell'Emilia e Romagna*, vol. I, Bologna, pp. 19-24.
- BRONZONI L. 1997a, *Case Cocconi (RE), Terramare*. pp. 360-361.
- BRONZONI L. 1997b, *S. Michele di Valestra (RE), Terramare*. pp. 369-370.
- BRONZONI L., CREMASCHI M. 1989, *La terramara di Case Cocconi (RE): Strutture e materiali, Padusa XXV*, 1989, pp. 173-226.
- CAIRONI T. 2005, *Anzola d'Emilia*, Tesi di laurea, Università di Milano, Relatore Prof. R.C de Marinis.
- CARDARELLI A., CATTANI M., LABATE D., MUSSATI R., ZANASI C. 2003, *Redù, Pilastro in Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, I, Pianura, 2003, Firenze, pp. 107-110.
- CARDARELLI A. 1997, *Terramare: l'organizzazione sociale e politica delle comunità in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (a cura di) Le terramare: la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, pp. 653-660.
- CARDARELLI A., 2004, *Parco archeologico e Museo all'aperto della Terramara di Montale*, guida a cura di Cardarelli A., Comune di Modena, Museo Civico Archeologico Etnologico .
- CARDARELLI A., CATTANI M. 1988, *La terramara di S. Ambrogio (MO), Modena dalle origini all'anno Mille*, Studi di Archeologia e Storia vol. I, Catalogo della Mostra, Modena pp. 189-202.
- CARDARELLI A., CREMONINI S., FINOTELLI F., STEFFÈ G. 1993, *Anzola Emilia (BO), insediamento dell'Età del Bronzo*, Studi di Archeologia, VII, pp. 173-174.
- CARDARELLI A., PELLACANI G., *La necropoli di Casinalbo (Formigine, Modena) in COCCHI GENICK D., a cura di, L'età del bronzo recente in Italia*, Mauro Baroni ed., Firenze, Lucca, p. 111.
- CARDARELLI A., PELLACANI G., SPAGGIARI S. 2006, *Pompeano, Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, II, Montagna, a cura di Cardarelli A. e Malnati L., Firenze, pp. 116-124.
- CARDARELLI A., SPAGGIARI S. 2006a, *Gaiato, Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, II, Montagna, a cura di Cardarelli A. e Malnati L., Firenze, pp. 131-138.
- CARDARELLI A., SPAGGIARI S. 2006b, *Monte Questiolo, Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, II, Montagna, a cura di Cardarelli A. e Malnati L., Firenze, pp. 106-109.
- CATARSÌ DALL'AGLIO M. 1976, *La stazione preistorica di Borgo Panigale. Bologna (scavi 1950-1959)*, Atti XIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 243-265.
- CATTANI M. 1997, *LA TERRAMARA DI S. AMBROGIO, BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, Le terramare: la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 337-338.
- COCCHI GENICK D., DAMIANI I., MACCHIAROLA I., PERONI R., POGGIANIKELLER R. 1995, *Aspetti culturali della media età del bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Octavo, Firenze.
- CONTU E. 1952, *Saggio di scavo stratigrafico nella stazione terramaricola della Rocca di Bazzano, Emilia Preromana*, 3, pp. 85-102.
- CORAZZA V. 2003, *Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa" in Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, vol.I, Pianura*, ed. all'insegna del Giglio, pp. 61-62.
- DAMIANI I. 1991, *Aspetti ceramici dell'età del bronzo recente in Italia peninsulare e nelle isole Eolie: la facies subappenninica a trent'anni dalla sua definizione*, Dialoghi di Archeologia, vol. 1 e 2, 3° serie, anno 9, pp. 5-33.
- DAMIANI I. 2004, *Circolazione dei modelli e organizzazione della manifattura*, COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'età del bronzo recente in Italia*, Mauro Baroni ed., Firenze, Lucca, pp. 243-254.
- DAMIANI I. 2005, *L'insediamento di S. Maria in Campo. Una prima riconsiderazione in Preistoria e protostoria delle Marche*, Portonovo, Abbazia di Fiastra, 1 - 5 ottobre 2003. Atti XXXVIII RSIIIP, 2, Firenze, pp. 625-638.
- DAMIANI I., MORICO G. 1996 *Le ceramiche dell'età del Bronzo di san Giuliano di Toscanella in PACCIARELLI M., a cura di, La collezione Scarabelli, Preistoria*, 2, Casalecchio di Reno, pp. 316-345.
- DE ANGELIS M.C. 2001, *L'abitato di Casa Carletti sulla montagna di Cetona: i rapporti con l'Umbria*, Atti della XXXIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 465-488.
- DE MARINIS et al. 1992-93, *La terramara dell'età del bronzo recente di Ca' de' Cessi (Sabbioneta, Mantova)*, SIBRIUM, XXII, Varese, pp. 43-123.
- DE MARINIS R.C. 1987 *Villaggi e necropoli dell' età del Bronzo nel territorio di Ostiglia*, Catalogo della Mostra, Ostiglia 1987.

- DESANTIS P. 1990, *L'età del Bronzo nel territorio di Mirandola, Archeologia a Mirandola e nella Bassa Modenese Mirandola (Mo)*, pp. 41-57.
- DESANTIS P., STEFFÉ G. (a cura di) 1995, *L'insediamento terramaricolo di Pilastrini di Bondeno, Ferrara, Prime fasi di una ricerca*, Firenze.
- FINOTELLI F., MORICO G., STEFFÉ G. 1997, *Anzola Emilia (BO)*, BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le terramare: la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 363-364.
- FRONTINI P., GIANADDA R. 1997, *La ceramica*, FRONTINI P., a cura di, *Castellaro del Vhò. Campagna di scavo 1995, Scavi a cura delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano, pp. 77-129.
- GANZAROLI G. 2008, *L'abitato dell'età del Bronzo di S. Giovanni in Persiceto (BO): materiali e documenti per una sezione museale*, Tesi di laurea a.a. 2007-2008, Università di Bologna, Relatore M. Cattani.
- GUARNIERI C. (a cura di) 2007, *Archeologia nell'Appennino Romagnolo: il territorio di Riolo Terme*, ed. Bacchilega, Imola.
- HOMANN C. 1993, *L'abitato della Tesa di Mirandola (MO)*, tesi di laurea, Università di Heidelberg.
- INGLIS B. 1985, *Il Bronzo tardo di Monte Battaglia sull'Appennino Tosco-Emiliano (Casola Valsenio)*, Studi per l'Ecologia del Quaternario, VII, pp. 137-173.
- KRUTA POPPI L. 1974, *Un abitato preistorico nell'Appennino Bolognese. Relazione preliminare*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXIX, 2, pp. 437-461.
- KRUTA POPPI L. 1975, *Annotazioni sulla fisionomia culturale dell'Appennino bolognese nel tardo Bronzo*, Padusa, XI, pp. 137-148.
- KRUTA POPPI L. 1976, *L'insediamento protostorico di Villa Cassarini a Bologna (nuovi risultati)*, Atti della XIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 327-352.
- LENZI F. 1985, *Il territorio di S. Lazzaro di Savena durante l'età del Bronzo*, LENZI F., NENZIONI G., PERETTO C., *Materiali e documenti per un museo della preistoria. S. Lazzaro di Savena e il suo territorio*, Catalogo della mostra, Bologna, pp. 251-262.
- LOLLINI D. 1979, *Il Bronzo Finale nelle Marche*, RSP XXXIV, pp. 179-215.
- MACCHIAROLA I. 1987, *La ceramica appenninica decorata*, Roma.
- MASSI PASI M. 1997, *L'insediamento della Bertarina di Vecchiazano (Forlì)*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era*, Catalogo della mostra, ed. A.B.A.C.O., Forlì, pp. 203-211.
- MASSI PASI M., STOPPIONI M. L. 1988, *Case Missiroli*, in PRATI L., a cura di, *Flumen Aquaeductus. Nuove scoperte archeologiche dagli scavi per l'acquedotto della Romagna*, Catalogo della mostra, Bologna, pp. 147-168.
- MIARI M. 2007, *L'età del Bronzo*, in GUARNIERI C., *Archeologia nell'Appennino Romagnolo: il territorio di Riolo Terme*, pp. 35-38.
- MIARI M. 2008, *Il popolamento del territorio cesenate in epoca pre-protostorica*, in GELICHI S., NEGRELLI C. 2008, a cura di, *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, All'Insegna del Giglio, Firenze, pp. 189-204.
- MONTI P. 1961, *Faenza (frazione Basiago). Stazione preistorica*, *Notizie degli scavi di antichità*, XV(1-2), 223-239.
- MONTI P. 1964, *Una recente scoperta di fase subappenninica nel faentino*, *Emilia Preromana*, V, pp. 289-297.
- MORICO G. 1983, *L'età del bronzo*, in VITALI D., a cura di, *Monterenzio e la Valle dell'Idice, archeologia e storia del territorio*, catalogo della mostra, Monterenzio, pp. 61-73.
- MORICO G. 1984, *Covignano: ricerche sul territorio*, in FONTEMAGGI A., a cura di, Catalogo della mostra, Rimini, schede: 17, 18, tav. V.
- MORICO G. 1992, *Il territorio bolognese ad ovest del fiume Reno*, *Rassegna di Archeologia*, 10, Firenze, pp. 658-659.
- MORICO G. 1997, *Rocca di Bazzano (BO), scavi Contu: strati 1-4*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Milano, Electa, pp. 325-327.
- MORICO G. 2007, *Gli scavi di Scarabelli a S. Giuliano di Toscanella: un inedito secolare*, Imola.
- MORICO G. 2008, *L'età dei metalli nel territorio di Bazzano*, in BURGIO R., CAMPAGNARI S., a cura di, *Il Museo Civico*
- MUTTI A. 1993, *Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale*, Bologna.
- MUTTI A. 1997, *La terramara di Vicofertile: prime fasi di frequentazione*, *Padusa XXXII/XXXIII*, 1996/1997, p. 69.
- PACCIARELLI M. 1996, *Il villaggio dell'età del bronzo di Monte Castellaccio: dall'analisi dello scavo alle ricostruzioni planimetriche ed economico-ambientali*, in PACCIARELLI M., a cura di, *La collezione Scarabelli. Vol. II: la preistoria*, Musei civici di Imola, Grafis Edizioni, pp. 132-147.
- PACCIARELLI M. 1996, *Reperti preistorici e protostorici dalla Grotta del RE Tiberio*, in PACCIARELLI M., a cura di, *La collezione Scarabelli. Vol. II: la preistoria*, Musei civici di Imola, Grafis Edizioni, pp. 435-439.
- PACCIARELLI M. 1997, *Il Bronzo Medio-Recente della Romagna: evoluzione tipologica e vicende del popolamento*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le terramare: la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 423-427.
- PACCIARELLI M., VON ELES P. 1994, *L'occupazione del territorio dal neolitico all'età del ferro*, *Archeologia del Territorio Imolese*, Catalogo della mostra, Imola, pp. 31-50.

- PERICOLI S. 1967, *Insedimenti preistorici nella basa valle del Conca e regioni limitrofe*, Studi Romagnoli, XVIII, pp. 3-17.
- PETTAZZONI R. 1916, *Stazioni preistoriche nella provincia di Bologna*, Monumenti Antichi dei Lincei, XXIV, pp. 221-298.
- PIZZI C. 2006, *L'abitato dell'età del Bronzo di Santa Caterina Tredossi (Cremona)*, Como.
- POGGIANI KELLER R., BAIONI M., MAGRI F. 2004, *Resti insediativi ai margini delle torbiere di Iseo*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'età del bronzo recente in Italia*, Mauro Baroni ed., Firenze, Lucca, pp. 500-501.
- PRATI L. 1996, *L'insediamento di Coriano (Forlì)*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era*, Catalogo della mostra, ed. A.B.A.C.O., Forlì, pp. 183-193.
- PUGLISI S., 1959, *La civiltà appenninica. Origini delle comunità pastorali in Italia*, Firenze.
- RAPI M., SANTOMANCO I., SCOTTI G., SERAGNOLI L. 1997, *La Ceramica*, FRONTINI P., a cura di, *Castellaro del Vhò. Campagna di scavo 1995, Scavi a cura delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano, pp. 175-256.
- RAVAGLIA M. 2005, *L'abitato dell'età del Bronzo di Mensa Matellica (Ravenna)*, Tesi di laurea a.a.2004/2005 Università di Bologna, Relatore M. Cattani,
- SALZANI L. 1990- 1991, *sedimento dell'età del bronzo alla Sabbionara di Veronella (VR)*, Padusa, XXVI – XXVII, pp. 99-124.
- SALZANI L. 1996-97, *Il sito protostorico di Custoza (Sommacampagna - Verona)*, Padusa XXXU-XXXIII, pp. 7-45
- SALZANI L. 1996b *Finilone Valle (Gazzo Veronese), Dalla terra al Museo*, Catalogo della Mostra", pp. 261-27.
- SALZANI L. 1996c *Mulino Giarella (Isola della Scala), Dalla terra al Museo*, Catalogo della Mostra", pp. 273-275.
- SANDRI CACCIARI P. 1984, *Un insediamento del Bronzo Finale in Località Calbana di San Giovanni in Galilea (Forlì)-saggio di scavo 1971*, EP 9/10, pp. 133-144.
- SCARANI R. 1956-1964, *Resti di abitato subappenninico in comune di Dozza*, Emilia Preromana, V, pp. 299-301.
- SCARANI R. 1960, *Faenza (RA) nuove scoperte preistoriche nel territorio*, Notizie degli Scavi di Antichità, pp. 316-332.
- SCARANI R. 1963, *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia Romagna*, Preistoria dell'Emilia e Romagna, vol. II, Bologna, pp. 300-414.
- SILVESTRI 1984, *L'insediamento subappenninico di Castenaso*, Emilia Preromana 9/10, pp. 120-131.
- TAMBURINI MÜLLER E. 1984, *La stazione preistorica di S.Giovanni in Persiceto, Emilia Preromana*, 9/10, pp. 100-119.
- TIRABASSI J. 2004, *Monte Venera (Reggio Emilia): Revisione dei dati di scavo e dei materiali ottocenteschi*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'Età del Bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000, ed. Baroni, Viareggio, pp. 463 – 468
- TOSATTI A.M. 1984, *sedimento dell'età del Bronzo a Boccazzola Vecchia di Poggio Rusco (MN)*, Preistoria Alpina 20, pp. 169-202
- VEGGIANI A. 1975, *Una stazione della tarda Età del Bronzo con elementi protovillanoviani sul monte della Peticara (Val Marecchia)*, Padusa, XI, pp. 173-184.
- VEGGIANI A. 1976, *Una stazione della tarda età del bronzo a Capocolle (Bertinoro, FO)*, Atti della XIX Riunione Scientifica dell'Istituto italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 273-291.
- VIGLIARDI A. 1997, *L'insediamento di Santa Maria in Castello (Tredozio, Forlì)*, BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era*, Catalogo della mostra, ed. A.B.A.C.O., Forlì, pp. 213-219.
- VIGLIARDI A., GHEZZI M. 1976, *Il secondo insediamento del tardo Bronzo di S. Maria in Castello (Tredozio, Forlì)*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXXI, pp. 135-244.